



COMUNE DI BAGNONE

Provincia di Massa Carrara
ASSESSORATO ALLA CULTURA



RESTITUTIO IN INTEGRUM

**Quaderno dei Restauri
di Documenti dell'ARCHIVIO STORICO**

a cura di
Monica Armanetti

ANNO 2002



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Carrara

INDICE

Presentazioni	pag. 3-9
La cancelleria di Bagnone	pag. 11
Archivio Storico del Comune di Bagnone	pag. 15
L'Atelier Deltos	pag. 19
Tipologie documentarie	pag. 21
LA PRIMA FASE DEI RESTAURI	pag. 23
LA SECONDA FASE DEI RESTAURI	
Prima dei restauri	pag. 17
Dopo i restauri	pag. 45

In qualità di Sindaco di Bagnone esprimo il mio compiacimento per l'identità di intenti intercorsa con la Fondazione della Cassa di Risparmio di Carrara che ci ha permesso di portare a compimento un ciclo di restauri di materiali provenienti dal nostro Archivio Storico comunale permettendoci di recuperarli come essi erano all'atto della loro produzione.

Il titolo del presente opuscolo "Restitutio in integrum" vuole appunto significare questa restituzione alla condizione originaria e sottolineare il percorso faticoso, durato anni, di recupero materiale e di restauro conservativo dei documenti dell'Archivio Storico Comunale dall'incuria e dal disinteresse che li aveva relegati in luoghi malsani abbandonandoli all'oblio.

Si era così interrotto quello storico percorso di sedimentazione, organizzazione e concentrazione che aveva visto la nascita della cancelleria di questo territorio e la sua ubicazione nel palazzo del Vicario, oggi Palazzo della cultura, voluto strenuamente dall'Amministrazione che ho il piacere di rappresentare, quale luogo di eccellenza dei servizi culturali bibliografico-archivistici.

I restauri dei documenti dell'Archivio storico sono oggi l'unica possibilità di salvezza di materiale irriproducibile e prezioso, che conserva piena attualità di utilizzo in quanto da sempre gli archivi rappresentano non solo il luogo nel quale il diritto trova la sua certificazione, ma anche la fonte primaria della storia, testimonianza di una civiltà amministrativa che è tutt'uno con la società che nei secoli l'ha prodotta.

Plaudo nel contempo all'impegno e alla sensibilità dell'Assessore Luciana Bastiani Cortesini che si è battuta per attivare tutte le sinergie possibili con Sovrintendenze, Regione e Provincia affinché il materiale prezioso del nostro archivio storico fosse salvato, riordinato e messo a disposizione della comunità, valorizzato ed utilizzato come strumento culturale primario.

Ringrazio dunque la sensibilità della Fondazione che ha sostenuto finanziariamente, assieme ad altri istituti (Regione e Sovrintendenza Archivistica) questo percorso di restauro, offrendo primariamente alle scuole del territorio questo opuscolo, che vuol essere uno stimolo alla curiosità ed allo studio, perché l'archivio non sia luogo solo di memoria ma anche palestra di studio e di vita. La scelta della giornata del 29 Novembre per presentare questo catalogo che ripercorre le tappe di un percorso al quale le carte sono state soggette per poterle recuperare, non è casuale ma voluto: il 30 Novembre si celebra la giornata della Festa della Toscana e noi abbiamo voluto così rendere omaggio alla nostra storia di territorio toscano, con un passato fiorentino di dominio durato oltre trecento anni nei quali questa terra di confine è stata subordinata al ruolo dominante della Firenze dei Medici prima e dei Lorena poi, conservando nel suo archivio traccia di questa storia alla quale le comunità locali hanno attivamente partecipato.

IL SINDACO
Piero Pierini

Salvare l'Archivio storico e farne il cavallo di battaglia di una riqualificazione culturale del territorio bagnonese è stato l'obiettivo che mi ha guidata per tutto il percorso amministrativo di Assessore alla cultura del comune di Bagnone.

A tale obiettivo ho associato una operatività pratica che mi ha indirizzato sempre alla ricerca di un accordo con le istituzioni sovraordinate: Provincia, Regione e Sovrintendenza, individuando forme di raccordo in termini di risorse finanziarie e competenze professionali che non lasciassero in ombra i necessari rapporti umani con persone che, da altri punti di vista e da angolazioni istituzionali diverse, perseguivano però obiettivi comuni.

L'archivio è partito con un ambizioso progetto di riordino, nato dall'impegno di un gruppo di giovani del Comune che hanno volontariamente fornito prestazioni d'opera gratuita per il salvataggio e il trasferimento fisico del materiale dagli scantinati che lo contenevano e ha ottenuto il consenso ed il fattivo finanziario sostegno dell'Amministrazione Provinciale che ha patrocinato l'intervento sotto la tutela e l'indirizzo della Dott. Pieri e della Dott. Todros della Sovrintendenza Archivistica. A loro va nello specifico il mio ringraziamento per la costante assistenza e per la competenza con la quale hanno saputo anche indirizzare la collocazione, quattro anni or sono, dell'Archivio storico entro il rinnovato Palazzo della Cultura e sollecitato il programma di restauro dei materiali, nell'ambito dell'Accordo Quadro Stato-Regioni, che conclude con questo catalogo la chiusura di un primo ciclo.

L'appuntamento di oggi, oltre a rendere visibile a tutti questo percorso e parimenti far emergere anche i meriti di un Ente privato quale la Fondazione della Cassa di Risparmio di Carrara che ha creduto in questo progetto e ci ha aiutato a realizzarlo, contribuendo finanziariamente alla copertura di parte dei costi, vuole anche rendere visibile il merito della Regione Toscana che ha inserito l'Archivio storico di Bagnone nei Progetti finanziabili entro l'Accordo Quadro per i beni Culturali e che ringrazio nella persona dell'Assessore alla Cultura Mariella Zoppi e di Bruno Ravenni, Responsabile del Dipartimento delle politiche formative e dei Beni Archivistici e Bibliografici.

Parimenti porgo un ringraziamento sentito all'Amministrazione Provinciale, nella figura dell'Assessore alla Cultura Fabrizio Magnani, della Dirigente Eleonora Paglini e della responsabile del Servizio Nunzia Ianni. Essi hanno sostenuto moralmente e finanziariamente il lungo cammino del riordino, che è oggi ormai in dirittura d'arrivo e che a buon titolo è stato inserito, quale progetto di rete, nella programmazione culturale della Rete bibliotecaria provinciale (RE.PRO.BI.) che ha il merito di radicare un servizio, quale è quello bibliotecario ed archivistico, anche entro una dimensione virtuale di mediazione e diffusione in rete delle informazioni.

Con l'occasione il Palazzo della cultura apre ai giovani una sala nuova di consultazione "SALA DEI TERMINI", dotata anche del servizio "informa-giovani", voluto e sostenuto dalle politiche educative e sanitarie della Regione Toscana, e dell'ASL Lunigiana, non a caso ubicato nella sala catalografica della biblioteca, quale centro di intermediazione dell'informazione, per avvicinare sempre più il mondo delle biblioteche e degli archivi ai giovani, alle loro problematiche ed ai loro linguaggi.

A proposito di giovani, è a loro che è dedicato questo opuscolo perché sia una provocazione:

- il passato e la sua storia, attraverso i documenti conservati in questo archivio deve essere intanto stimolo per la loro formazione;
- il mondo virtuale al quale sono abituati è sceso anche tra le carte dell'archivio e tra i libri della biblioteca perché l'informazione sia guidata e mediata attraverso linguaggi nuovi.

Affidare agli stessi operatori di biblioteca ed archivio, appositamente formati, che utilizzano linguaggi multi mediali focalizzandone l'utilizzo verso le nuove generazioni significa promuovere un progetto culturale complessivo di comunicazione, di informazione che parte dall'archivio, dai libri, per offrire risposte ad ampio raggio alle richieste di conoscenza complessiva dei giovani.

La presenza di studenti dell'Istituto comprensivo di Bagnone (Scuola media) che da un anno lavorano ad un progetto didattico dell'Archivio, con una ricerca sul periodo Leopoldino, la stessa partecipazione degli allievi dell'IPSIA di Bagnone e in particolare del Liceo Scientifico di Villafranca, che

hanno impostato una ricerca sul periodo napoleonico in questo territorio, danno il sintomo di un interessamento del mondo della scuola e quindi dei giovani all'utilizzo degli strumenti che l'archivistica offre e che l'Ente locale può e deve mettere a disposizione per l'OFFERTA FORMATIVA delle scuole.

Non dobbiamo comunque dimenticare che occasioni di entrare in una logica di servizio, moderna, innovativa, efficace ed efficiente oggi sono possibili per l'intelligente impegno e partecipazione progettuale e finanziaria di tanti enti, che ringraziamo con la speranza che questa esperienza non sia un punto di approdo ma l'inizio di un nuovo capitolo di impegni futuri. Per ultimo, ma non in ordine di importanza, ringrazio tutte le persone che hanno speso la loro professionalità per la schedatura (Biggi Paola ed Annalisa Barattini) e per l'ordinamento e l'inventario Monica Armanetti.

*L'Assessore alla Cultura del Comune di Bagnone
Luciana Bastioni Cortesini*

Questo catalogo, rappresenta uno dei primi risultati di un lavoro costante che, in questi ultimi anni, il Comune di Bagnone e la Provincia hanno dedicato al risanamento, al riordino e alla schedatura di uno degli archivi storici più ricchi e interessanti del nostro territorio, investendo risorse economiche ed energie umane non indifferenti.

Tutto questo è stato possibile anche grazie agli interventi finanziari della Regione Toscana, a quelli della Provincia, ma soprattutto grazie ad una programmazione concertata per la valorizzazione degli archivi avviata nel 1994 e confermata negli anni successivi con "Piani provinciali per gli archivi", Piani che hanno interessato oltre l'Archivio del Comune di Bagnone, anche quello di Tresana e di Filattiera e il fondo Fabbrocotti (conservato dalla Biblioteca civica di Massa).

Si è trattato - e si tratta perché ancora molto resta da fare - di una cooperazione continua tra gli Enti interessati e le istituzioni allo scopo di far uscire gli archivi "alla luce" per garantirne una corretta conservazione e la loro fruizione da parte di tutti i cittadini.

La Provincia esprime grande soddisfazione per aver contribuito in maniera determinante, in stretta collaborazione con la Sovrintendenza Archivistica e l'Amministrazione comunale, a portare a termine il riordino e la schedatura dell'Archivio storico del Comune di Bagnone realizzati da personale in possesso di specifica preparazione. Grande è la soddisfazione anche per la felice scelta del Comune, che ha collocato l'archivio nella prestigiosa sede del "Palazzo della Cultura" di recente restaurata. Un particolare ringraziamento va dunque anche agli amministratori ed agli operatori del Comune di Bagnone che con tanta dedizione e sensibilità, hanno fatto di un settore spesso trascurato la bandiera, il simbolo caratterizzante della loro amministrazione; così come alla Sovrintendenza Archivistica per la Toscana, che ha seguito costantemente i lavori.

Concludo con l'augurio che si possa al più presto raggiungere un altro ambizioso obiettivo attraverso la Rete Provinciale delle Biblioteche (Re.Pro.Bi): rendere disponibile on line il materiale catalogato.

*L'Assessore alla Cultura della Provincia di Massa-Carrara
Fabrizio Magnani*

Il materiale d'archivio, utilissimo per i riferimenti alla vita quotidiana, alle attività, usi, costumi e tradizioni locali, nonché ai rapporti del territorio con l'esterno, offre uno spaccato di vita e costituisce uno strumento efficace per comprendere ed approfondire avvenimenti e vicende storiche del passato.

È in quest'ottica che la Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, annoverando tra i suoi scopi la salvaguardia e la conservazione di beni artistici, storici e culturali della nostra Provincia, è lieta di aver contribuito al recupero conservativo dell'importante fondo archivistico custodito nell'Archivio Storico Comunale di Bagnone, rendendolo fruibile al pubblico, disponibile e più agevolmente consultabile dagli studiosi del settore.

*Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara
Prof. Angelo Tantazzi*

LA CANCELLERIA COMUNITATIVA DI BAGNONE

Riordinare l'archivio di Bagnone ha voluto dire essenzialmente ricostruire la memoria e l'identità di un territorio di confine che non è mai stato soltanto una circoscrizione comunale ma l'area vasta di operatività di una cancelleria abbracciante più territori che insistono su un'area di confine.

Essa ha rappresentato la linea rossa che, allargandosi e restringendosi, ha marcato questo territorio di confine e gestito, per così dire, i suoi destini. Il confine - è stato detto - ha una natura ambivalente: da un lato è potere ed in quanto tale si sovrappone e addirittura si impone sul territorio, su una popolazione, su un aggregato di comunità ed interessi, ne travolge le vicende ed il destino, dall'altro è terra, oggetto fisico e oggetto di diritto, sotto quest'ultima accezione ne interpreta l'intima vocazione, ne traduce le differenze specifiche, ne misura e limita gli spazi ed è indice di conseguenze importanti sulla produzione e conservazione delle carte, che sono ad un tempo memoria e materiali della sua storia.

Applicato questo principio all'analisi di un territorio, non di una sola comunità ma di più comunità aggregate entro le funzioni giuridiche di una cancelleria, ci dà la dimensione di un percorso complesso e non sempre riconducibile a parametri fissi di riferimento, dove la difficoltà ad attingere informazioni si coniuga alla contestuale difficoltà a ricostruire motivazioni e contesti entro i quali le carte sono state prodotte e conservate: procedura essenziale per consentire la comprensione della loro ragione d'essere quali modalità espressivo-linguistiche e documentarie.

Il territorio della cancelleria di Bagnone, area di confine, ben esemplifica infatti, sotto l'aspetto interpretativo, la complessità del suo percorso storico e il parallelo destino delle sue carte; essa è indubbiamente espressione, già a partire dal XVI secolo, di quell'impulso organizzativo, di concentrazione ed accentramento voluto dalla dominante casata dei Medici anche sui territori periferici, che tramite i cancellieri attuava il controllo diretto ed immediato dell'attività delle singole amministrazioni, insediandosi all'interno di esse ed attuando quella progressiva concentrazione anche delle carte a partire dagli archivi giudiziari dei podestà e degli altri giurisdicenti presenti *in loco*.

Fin dal 1569 i Nove Conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina nominano Giusto Vezzoni di Pietrasanta, il primo cancelliere fermo *in loco*, in sostituzione del cancelliere di nomina locale Benedetto Zerbinelli con compiti di attuario delle comunità, consultore delle amministrazioni locali e garante della legalità e della raccolta documentaria. Egli si installerà a Castiglione del Terziere e lì compilerà i libri delle deliberazioni dei vari magistrati comunitativi, sorveglierà e registrerà tratte ed uffici, rogherà contratti, compilerà estimi e formerà registri delle riscossioni delle imposte, controllando i libri delle entrate e delle uscite dei camarlinghi locali, oltre a fare l'inventario di tutti i libri e scritture civili e criminali appartenenti al Capitanato di Castiglione.

La produzione documentaria prende avvio già nel 1450, all'atto della istituzione del Capitanato e a Castiglione le carte rimangono nei tre secoli successivi anche se, dalle notizie pervenute, già dall'origine mal conservate in luoghi inidonei umidi e da persone trascurate e spesso negligenti.

L'emanazione di un *corpus* di norme per i cancellieri del 1635 comporta, anche nella cancelleria locale, la comparsa delle filze inerenti i beni comunali, i contratti, le confinazioni, i saldi dei camarlinghi e quanto attiene alla riscossione della tassa di macina e di quella del sale.

Per tutto il secolo XVII, fino al periodo lorenesi (con Francesco Stefano, che cercò di unificare il diritto esistente e tramite l'auditor Pompeo Neri verificare lo *status* organizzativo delle cancellerie del contado) si sovrappongono all'interno della cancelleria documenti riferibili sia all'attività delle podesterie che l'attività giurisdizionale dei singoli podestà.

Di fatto l'attività comunque della cancelleria di Bagnone non risulta, come in molti altri casi nettamente distinta dalla attività dei diversi enti territoriali che producevano atti riferiti ad attività proprie (statuti, deliberazioni e libri contabili): spesso gli atti dei cancellieri quali organi periferici dello stato fiorentino si stratificano in filze comuni, senza distinzione di comunità, con gli atti stessi relativi agli affari comunali.

Queste condizioni e la precarietà della conservazione dei documenti d'archivio sarà documentata, ancora nel 1746, dal cancelliere Ragazzini, che evidenziava come nel Capitanato di Castiglione, mutando i ministri e non risiedendo il Governatore almeno per sei mesi, come avrebbe dovuto e non visitando il Tribunale, gli atti civili e criminali non fossero mai stati versati in Cancelleria.

Di qui la difficoltà a seguire il percorso delle carte almeno fino a due eventi significativi:

- l'uno interno al territorio di Bagnone, vale a dire il trasferimento, a metà del XVIII secolo, delle carte d'archivio insieme alla cancelleria e agli uffici giudiziari a Bagnone (dove il lunedì, giorno di mercato, si teneva già da tempo udienza) nel costruito palazzo, nella Piazza del Vicario. Dopo opportuni adeguamenti strutturali dell'intero precedente agglomerato si utilizzarono gli spazi precedentemente destinati a stalla ricavando un grande vano per ospitare l'archivio della cancelleria;
- e l'altro fatto, più generale, legato all'entrata in vigore nel 1777 del regolamento del Granducato che, eliminando la gran quantità di popoli, quali soggetti giuridici, ricondotti nel contesto più ampio delle nuove comunità volute dalla riorganizzazione amministrativa dettata da Pietro Leopoldo, di fatto diminuì i soggetti amministrativi controllati e congelò la crescita dei fondi documentari delle sopresse podesterie e dei vicariati, insieme a quelli degli antichi popoli e comunelli.

Le competenze dei cancellieri, già nel 1635, tra l'altro, archivisti delle comunità, con le riforme leopoldine, ribadite dalle apposite istruzioni emanate nel 1779, non cambiano sostanzialmente, nonostante l'impronta autonomistica delle comunità voluta dal Granduca, che perseguiva l'intento di maggiormente responsabilizzare i ceti dirigenti locali periferici.

Si osserva comunque un illuminante parallelismo tra documenti prodotti e funzioni esercitate dai cancellieri:

- in veste di custodi delle leggi e dell'ordine relativi alle comunità essi costituiscono libri di appunture, libri di imborsazioni e tratte, tasse;
- in veste di direttori di aziende di comunità e luoghi pii, invece, essi producono bilanci, dazzaioi, obblighi e malleverie, ragioni di entrata ed uscita;
- come notai ed attuari delle comunità compete loro la produzione di deliberazioni, partiti, stanziamenti, carteggi dei comuni e della cancelleria, rendite e proventi, contratti e livelli;
- come delegati del sale e della tassa delle macine, competono loro reparti, dazzaioi, debitori.

Questa organizzazione è visibile nell'analisi dei materiali ed è strettamente connessa alla natura delle mutazioni del quadro territoriale solo in relazione al quale acquista concretezza il materiale archivistico, ancor oggi conservato, che appare espressione di concrete istituzioni storiche: le podesterie, il vicariato, le comunità e non mera sovrastruttura ordinatoria e concettuale.

Le carte ripercorrono gli eventi più significativi della riorganizzazione dei governi provinciali e la ristrutturazione dell'apparato giudiziario periferico del 1772, oltre ovviamente alla riforma delle comunità lunigianesi in particolare attraverso i regolamenti del 1777 e con la diminuzione dei soggetti amministrativi, i fondi precedentemente prodotti dalle istituzioni accorpate confluiscono in una sorta di sezione separata.

Negli archivi della cancelleria di Bagnone, qualcosa di analogo successe per gli archivi giudiziari: nel 1772 viene nominato un vicario di terza classe, con competenze civili e criminali che dirige il territorio dell'antico Capitanato (con l'eccezione di Albiano e Capriogliola poste per il civile sotto la podesteria di Albiano e per il criminale sotto il vicariato di Fivizzano, cui confluirono sia le competenze civili che quelle criminali dell'antica podesteria di Codiponte).

Nel 1777 si riorganizza la comunità bagonese, dalla quale si distacca Filattiera (1786) e conseguentemente Albiano, Terrarossa e Gropoli, mentre Codiponte viene riunito a Fivizzano.

La cancelleria di Bagnone cede nel 1778, conseguentemente, a quella di Fivizzano i libri e le carte della rocca di Codiponte e si organizza autonomamente: insieme al cancelliere, in sua assenza i giusdicenti locali, con concessi poteri di surroga, predispongono deliberazioni e saldi. Le difficoltà di collegamento autorizzano inoltre il trasporto delle carte attinenti la comunità di Albiano nella sede della podesteria di quella comunità, nel 1783, pur sotto la responsabilità della cancelleria bagonese. È infatti la cancelleria di Bagnone che in occasione del sindacato triennale dei cancellieri, continua a compilare inventari e sommari riferiti alle cinque comunità facenti parte di essa (Bagnone, Terrarossa, Albiano, Gropoli e Filattiera).

Gli eventi napoleonici sconvolgono, oltre ai destini dei diversi territori lunigianesi, anche l'organizzazione burocratica adottata dalle comunità locali con le riforme leopoldine: quelle appartenenti alla cancelleria di Bagnone, sono inizialmente aggregate al dipartimento del Mediterraneo e successivamente inserite nel dipartimento degli Appennini.

Tra il 1809 ed il 1813 i nuclei documentari riferiti alle comunità di Terrarossa ed Albiano, Gropoli, Lusuolo e Riccò (accorpate a Gropoli) e Filattiera vengono destinati ai rispettivi Comuni per servire da supporto all'attività delle nuove istituzioni locali introdotte dai conquistatori francesi. Con la

Restaurazione, all'atto della ricostituzione del Granducato, lo status quo delle carte fu ripristinato nella ricomposta cancelleria comprendente nuovamente tutte le cinque zone di Bagnone, Filattiera, Groppoli, Terrarossa ed Albiano (con la solita eccezione, per quest'ultima, della presenza in loco di un aiuto cancelliere proveniente da Bagnone, che esercitava funzioni in Albiano).

In epoca del ripristinato "*ancien regime*" (1815/1849) le comunità lunigianesi, politicamente riaffidate al Granducato fiorentino, vengono poste, sotto il profilo del controllo della produzione documentaria e della sua conservazione, dal 1825 sotto la Camera di Soprintendenza comunitativa di Pisa che ancora nel 1840 chiedeva fossero realizzati quegli inventari delle carte tanto amministrative, affidate al cancelliere, che giudiziarie, assegnate al vice cancelliere, che allo stato di fatto ancora risultavano mancanti; appelli rimasti inevasi, almeno per la parte amministrativa, fino al 1845, permanendo ancora in tali anni confusione tra i libri delle varie comunità, che solo in tale anno sono composti in uno stabile inventario.

Con la creazione inoltre della direzione generale delle acque nel 1825, confluisce entro la cancelleria, anche la produzione tecnica, catastale, i diari di visita di strade e fiumi, le relazioni e le relative perizie degli ingegneri granducali, poi ingegneri comunitativi.

Il ripristino della legislazione granducale, conseguente alla restaurazione, amplia inoltre, per alcuni aspetti, le competenze dei cancellieri che diventano detentori anche dello stato civile dei non cattolici introdotto dai francesi e nel 1826 assumono funzioni di segretari nell'ambito delle Deputazioni comunali di leva, detentori della relativa documentazione e di quella successiva delle guardie civiche (nel 1848) e nazionali (nel 1853).

Per contro la nuova organizzazione riduce il ruolo del cancelliere in funzione di un ampliamento di poteri al gonfaloniere delle comunità che non presiede più le sole assemblee magistrali ma cura atti e negozi (detti appunto del gonfaloniere).

Si comprende dunque su quale tessuto mutevole appoggiava la circoscrizione della cancelleria di Bagnone, soggetta come tutte le altre ad un processo storico di trasformazione delle sue competenze e dei suoi confini territoriali ed interagente di volta in volta con il territorio stesso che comprendeva. Essa disegna un percorso che parte dalla sua istituzione nell'ambito dei poteri dello stato vecchio fiorentino, poggiante su circoscrizioni amministrative di vicariato comprensive delle circoscrizioni di podesteria (formate a loro volta da più comunità) per passare poi, con mutazioni progressive, solidificate ed assestate sulla base di situazioni storicamente concrete quale il progetto Leopoldino (1772/77) di unitarietà amministrativa e giuridica, al periodo di consolidamento conseguente all'epoca della restaurazione. Quest'ultimo periodo, sotto il profilo amministrativo e giuridico, assommerà caratteri e compiti lasciati dal corpus giuridico ed amministrativo napoleonico, riassunti in un'organizzazione unitaria di accentramento e gestione documentaria che riannodava un filo formale e sostanziale della sua storia documentaria sviluppato in tre secoli di attività della cancelleria

Gli eventi napoleonici che ne sospendono l'attività e che avrebbero dovuto comportare una divisione dei fondi ed il loro confluire in altre sedi, quelli giudiziari di vicari e podestà nei nuovi tribunali (Pontremoli) e quelli comunitativi (compreso i catasti) alle singole municipalità, non ebbero però reali conseguenze a lungo termine: il passaggio di competenza non sempre corrisponde ad un reale spostamento di fondi in quanto l'assenza di spazi idonei e di abitudine alla gestione degli archivi, comporta talvolta il rimanere in loco delle carte e il loro deposito, dopo eventualmente i necessari visti, nel luogo deputato di produzione.

Gli spostamenti comportarono ad ogni buon conto confusioni e perdite e soprattutto una disorganizzazione dei materiali che renderà necessaria un'opera di riordino, ripetuto e continuativo, per tutto il XIX secolo.

L'ultima riforma comunitativa del 1849 conferirà alle cancellerie (e quindi anche a quella di Bagnone) una configurazione immutata per tutti i successivi anni fino all'unità d'Italia e ridando un ruolo agli archivi comunali, finirà per smembrare, in buona parte, i fondi conservati nelle sedi della cancelleria comunitativa (per Bagnone ad esempio le carte di Villafranca e Tresana ed Albiano vengono inviate nelle rispettive sedi comunali, quelle di Lusuolo, Groppoli vengono inviate a Mulazzo e così via, anche se parte delle carte di queste ultime comunità rimangono a Bagnone).

Per contro, sempre nel 1849, sono versate in cancelleria, a Bagnone, le carte della comunità di Treschietto, che con il trattato di Firenze (1844) ha acquisito una nuova connotazione amministrativa: i territori facenti parte della cancelleria di Bagnone entrano in un gioco complesso di devoluzioni fra le grandi potenze che finiranno per sancire il confluire delle comunità che la componevano (Bagnone,

Filattiera, Groppoli e Terrarossa, Riccò ed Albiano), entro la Lunigiana parmense unitamente, per quanto ci riguarda, al territorio di Treschietto. Quest'ultimo territorio, già costituito autonomamente in epoca francese, come mairie parallela a quella di Bagnone, abbandona il percorso storicamente autonomo che l'aveva visto appartenere secolarmente ai feudi imperiali, prima, e al ducato di Modena poi, dopo il congresso di Vienna, per ricomporsi ed integrarsi definitivamente con le terre contigue, da sempre sotto il dominio fiorentino.

Gli atti Civili e Criminali che avrebbero dovuto confluire nelle preture granducali istituite nel 1850, rimangono in loco, e quantunque alla fine i documenti dell'estimo e catasto (anche descrittivo) vengano versati all'Archivio di Stato di Massa, resta il fatto che in Bagnone, a suo tempo centro della cancelleria comunitativa, permane ancora oggi, nonostante le vicende del più lontano passato e le più recenti dispersioni, un patrimonio documentario ben più ampio dei soli atti della Comunità Bagnonese, perché qui si conservano tutte le filze dei vari giurisdicenti accumulati nei vari secoli di attività, il nucleo dei documenti prodotti dai cancellieri oltre le carte amministrative dell'antico Capitanato e del Comune di Bagnone, ed è in questa specificità l'importanza storico-culturale di questo patrimonio documentario. Il riordino delle carte dell'ARCHIVIO STORICO DI BAGNONE non si sarebbe potuto affrontare e la sua restituzione sotto forma anche di redazione dell'inventario sarebbe risultata impossibile, se la Dott. Armanetti Monica, incaricata di questo delicato compito, non si fosse cimentata nello sciogliere il nodo fondamentale dello status storico delle carte prodotte dalla cancelleria comunitativa. A questo proposito l'ausilio della competenza specialistica della Dott. Sandra Pieri della Sovrindendenza Archivistica Toscana è stata fondamentale. Come imprescindibile, per un chiarimento concettuale di tutte le problematiche, affrontate in sintesi in questa breve introduzione, è stata la comunicazione che la stessa ebbe a fare nel 1999 all'interno del convegno di inaugurazione della nuova sede dell'Archivio storico, dal titolo "Le carte della Cancelleria di Bagnone: i percorsi della trasmissione tra cinquecento ed ottocento". Sarà la pubblicazione dell'inventario il vero banco di prova e la conclusione di questo lungo, fatico percorso, ricco comunque di soddisfazione che è stato, per tutti coloro che a vario titolo hanno dato il loro apporto, una vera scommessa.

*Il Responsabile dei Servizi Culturali Biblioteca-Archivio
Francesca Guastalli*

L'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BAGNONE

L'archivio storico del Comune di Bagnone è caratterizzato da una singolare ricchezza e varietà di documenti conservati, i quali sono relativi ad un'area territoriale molto più ampia di quella attualmente delimitata dai confini comunali. La ragione di ciò è da ricondurre al ruolo svolto da Castiglione del Terziere prima e da Bagnone poi, quale sede di una cancelleria comunitativa e quindi punto nevralgico di un tessuto ramificato che comprendeva tra le sue maglie una striscia di territorio che da Rocca Sigillina giungeva ad Albiano e si distendeva ad oriente sino a Codiponte.

I documenti conservati che risalgono al periodo precedente l'Unità d'Italia rappresentano ciò che è rimasto dopo l'avvenuta soppressione della cancelleria e lo smembramento del suo archivio.

L'archivio preunitario è stato organizzato in sezioni in base al periodo storico e alle istituzioni responsabili degli atti e conserva i documenti prodotti dalle comunità incluse nel Capitanato di Castiglione del Terziere (XVI sec.-1777), della nuova comunità di Bagnone (1777-1808), delle *maires* di Bagnone e Treschietto (1808-1814), della comunità di Bagnone (1814-1849), della podesteria di Bagnone (1849-1859), dell'ingegnere di circondario (1828-1849) e della cancelleria comunitativa (XVI sec.-1808 e 1815-1849).

Le carte relative all'amministrazione della giustizia comprendono una cospicua quantità di filze di atti civili e criminali (500 pezzi circa), prodotte dai giudicenti (capitano di giustizia, delegato del Governatore di Lunigiana, vicario, giudice di pace) operanti *in loco* tra il XVI secolo e il 1838. Sono inoltre conservati documenti relativi alle comunità di Terrarossa, Groppoli, Lusuolo, Albiano, Filattiera, Rocca Sigillina e Codiponte, confluiti e conservati nella sede della cancelleria che non sono stati consegnati alle rispettive amministrazioni locali spesso per motivi di natura "pratica", dal momento che risultava difficile, se non impossibile, estrapolare queste carte da filze di carattere eterogeneo e afferenti a diverse comunità. Un discorso a parte merita la zona comprendente i paesi di Treschietto, Vico e Jera. Il territorio gravitante attorno al castello di Treschietto rimase feudo imperiale fino al periodo della dominazione francese, quando divenne sede di una *maire*. In seguito al riordinamento territoriale attuato all'indomani del Congresso di Vienna, Treschietto, Vico e Jera entrarono a far parte dei domini del Ducato di Modena e nel 1849 transitarono in quelli del Ducato di Parma.

I documenti prodotti in questa area nei secoli precedenti pervennero nella cancelleria di Bagnone nel 1849, tuttavia al momento attuale la consistenza di questo materiale è assai esigua: il gruppo più nutrito di atti riguarda il periodo della dominazione francese.

L'archivio postunitario raccoglie i documenti attestanti l'attività del comune di Bagnone, costituito in seguito al Regio Decreto del 1865, i quali hanno ormai esaurito il loro valore amministrativo.

Trasferito nella sede attuale nel 1999, l'archivio è stato sottoposto ad un primo riordino materiale e ad una inventariazione preliminare che ha condotto a qualificare e quantificare il materiale conservato. Sia per la sezione preunitaria che per quella postunitaria sono in corso operazioni conclusive di riordino e inventariazione.

Dalla Repubblica fiorentina alle riforme di Pietro Leopoldo (XVI sec. - 1777)

La repubblica fiorentina cominciò ad esercitare un'ingerenza su questo territorio a partire dal XV sec., quando, in seguito alla sottoscrizione di diversi atti di accomandigia da parte dei marchesi Malaspina, il territorio passò sotto il controllo fiorentino. Con il termine "accomandigia" si intende l'atto di chi affida se ed i suoi beni ad una autorità superiore laica o ecclesiastica per averne in cambio protezione. L'accomandigia toscana non diminuiva la sovranità del contraente più debole, imponeva però che questi prestasse il suo aiuto in tempo di guerra e applicasse agevolazioni commerciali e doganali.

In questo modo venivano mantenute le prerogative dei Malaspina quali feudatari imperiali, anche se di fatto entravano nell'orbita toscana. Nel 1450 i fiorentini inviarono a Castiglione del Terziere un capitano di giustizia, un giudicente nominato dal governo centrale il cui compito era quello di amministrare la giustizia sul territorio di sua competenza, istituendo così il Capitanato di Castiglione del Terziere. Dal punto di vista amministrativo il Capitanato comprendeva la podesteria di Castiglione del Terziere, con i comunelli di Cassolana, Grecciola, Corvarola, Pieve dei SS. Ippolito e Cassiano, Fornoli, la podesteria facente capo a Bagnone con i comunelli di Nezzana, Corlaga, Mochignano, Compione, Collesino, Pastina, Lusana, la podesteria di Codiponte costituita dai comunelli di Codiponte, Cascina, Equi, Aiola, Monzone, Sercognano, Alebbio, Prato, Vinca. Castiglione del Terziere divenne quindi un centro di note-

vole importanza dal punto di vista politico e giudiziario, visto che proprio lì mantenne la sua dimora il cancelliere comunitativo fino al 1753, anno in cui gli uffici giudiziari e la sede della cancelleria vennero trasferiti a Bagnone.

Al di là di questo accentramento amministrativo le comunità godevano di una certa autonomia gestionale. Ogni comunello aveva un proprio organico di uffici comunitativi, provvedeva ad eleggere un console, dei consiglieri, dei saltari, dei soprastanti, insomma tutte le figure che erano necessarie al buon governo della comunità. La vita di ogni villa era regolata dagli statuti, *corpora* di norme sottoposti periodicamente a revisioni e integrazioni, le quali per poter divenire esecutive necessitavano dell'approvazione da parte degli organi centrali.

Piuttosto cospicua è la produzione documentaria rimasta di questo periodo, purtroppo non sempre in buone condizioni. Sono presenti registri di deliberazioni dei singoli comunelli, libri dei camarlinghi, dazzioli e estimi, accanto alle carte dei cancellieri e dei giurisdicenti in materia giuridica. I dazzioli si presentano generalmente come registri utilizzati dai camarlinghi in qualità di esattori delle imposte. In ogni dazziolo, redatto dal cancelliere, venivano riportati i dati dei contribuenti e l'ammontare della contribuzione prevista.

Dalle riforme Leopoldine alla dominazione francese (1777-1808)

Le riforme leopoldine, miranti a rendere razionali le strutture statali, uniformarono in tutto il Granducato le magistrature locali, abolendo ciò che rimaneva del feudalesimo, ma anche il sistema municipale e con esso l'autonomia gestionale di ogni comune. La Lunigiana fu divisa in tre cancellerie: Fivizzano, Pontremoli e Bagnone, quest'ultima comprendente anche le comunità di Albiano, Gropoli, Terrarossa e Calice.

Il "Regolamento per la nuova comunità di Bagnone" fu emanato il 24 febbraio 1777. Filattiera, unita alla comunità di Bagnone, venne staccata da quest'ultima con decreto del 4 ottobre 1786 ed eretta a comunità autonoma.

La soppressione dei comunelli rurali e l'accorpamento alla "nuova" comunità di Bagnone non determinarono significativi cambiamenti nella produzione documentaria. Continuarono ad essere redatti registri di deliberazioni, saldi dei camarlinghi e estimi. Il cancelliere continuò a creare filze, ossia a legare insieme la differente documentazione relativa alla sua attività, così come il vicario seguì a cucire tra loro i quaderni su cui erano annotati gli atti relativi alle cause civili e criminali che venivano sottoposte alla sua attenzione.

La dominazione francese (1808-1814)

La nuova sistemazione territoriale e istituzionale introdotta dalle riforme lorenese, subì una brusca battuta d'arresto in seguito ai profondi rivolgimenti apportati dalla dominazione francese.

Il Decreto Imperiale del 9 giugno 1808 sancì l'inclusione del territorio lunigianese nel Dipartimento degli Appennini, con capoluogo Chiavari. Ogni Dipartimento era organizzato in Circondari i quali a loro volta comprendevano dei cantoni, suddivisi in *maires* ossia comuni.

Un Decreto Imperiale del 24 marzo 1809 stabilì quale sede di Circondario Pontremoli. Tale circondario comprese i cantoni di Pontremoli, Bagnone, Borgotaro, Compiano e Berceto. Con l'annessione dei territori della Lunigiana ex feudale (1811), le comunità di Treschietto, Villafranca, Mulazzo, Tresana, Caprio e Zeri, vennero aggregate al circondario di Pontremoli. Questo ampliamento territoriale comportò un ridimensionamento del cantone di Bagnone. Vennero staccati i territori di Terrarossa, Fornoli e Merizzo (uniti al cantone di Aulla), Biglio, Rocca Sigillina, Cavallana, Lusignana, Gigliana (aggregati al cantone di Pontremoli), Gropoli, Canossa, Riccò, Lusuolo (uniti al cantone di Mulazzo) e il cantone di Bagnone acquistò i paesi di Villafranca, Filetto, Virgoletta, Malgrate, Mocrone, Vico, Iera, Treschietto, Orturano. Bagnone e Treschietto divennero sede di una *maire*.

Un periodo breve quello della dominazione francese ma intenso che apportò nell'organizzazione e nella produzione documentaria mutamenti sostanziali, in gran parte conservati anche dopo il ripristino dei precedenti dominatori.

L'attività burocratica si accrebbe notevolmente e questo determinò l'introduzione di nuovi supporti documentari che misero in luce un'articolata e alquanto razionale organizzazione amministrativa. Vennero introdotti i registri di stato civile, alla cui redazione venne preposto un ufficiale di stato civile, il cui compito era quello di registrare nascite, morti, matrimoni avvenuti nella *maire* in cui operava,

ruolo questo tenuto fino a questa data esclusivamente dai parroci di ogni comunità. La coscrizione militare obbligatoria comportò la redazione annuale delle liste dei giovani arruolabili.

La Restaurazione (1815-1849)

L'editto dato dalle Reali Segreterie di Stato e Finanze il 27 giugno 1814 decretò la caduta delle mairies e l'istituzione di magistrature comunitative. La sistemazione territoriale del Granducato assegnò a Bagnone la sede di un "vicariato Regio di IV classe", ossia un tribunale subalterno del Circondario della Ruota Civile di Pisa. La comunità di Bagnone comprendeva i popoli di Biglio, Canossa, Castiglione del Terziere, Cavallana, Collesino, Compione, Corlaga, Corvarola, Fornoli, Gabbiana, Gigliana, Lusana, Lusignana, Lusuolo, Merizzo, Mochignano, Pastina, Pieve dei SS. Ippolito e Cassiano, Riccò, Rocca Sigillina. Inoltre, in quanto residenza di una cancelleria comunitativa, esercitava il controllo anche su Filattiera, Groppoli, Terrarossa e Albiano. Il Motuproprio del 5 dicembre 1838 istituì un circondario di quinta classe a Bagnone.

Le tipologie documentarie, sia per quanto concerne l'attività dei cancellieri che degli ufficiali giudiziari, pur con qualche rimaneggiamento, rimasero sostanzialmente quelle introdotte nei periodi precedenti alla dominazione francese, unica innovazione può essere considerata la documentazione prodotta dagli ingegneri di circondario, consistente in relazioni, progetti per costruzioni o ristrutturazioni di edifici e strade, supportati da una notevole quantità di materiale iconografico.

Il periodo parmense (1849-1859)

Il trattato segreto di Firenze del 28 novembre 1844 decretò la permuta di alcuni territori tra il Granduca di Toscana, il Duca di Modena e il Duca di Lucca Lodovico di Borbone. I possessi granducali di Pontremoli, Caprio, Zeri, Calice, Bagnone, Filattiera, Groppoli, Lusuolo, Terrarossa, Riccò ed Albiano sarebbero passati a Carlo Lodovico, futuro Duca di Parma, che a sua volta, cedendo Calice, Terrarossa, Riccò ed Albiano al Duca di Modena, da questi riceveva in permuta gli ex feudi imperiali di Villafranca, Mulazzo, Castevoli e Treschietto. La duchessa di Parma Maria Luigia morì nel 1847 e si dette così avvio alla dinamica degli scambi precedentemente stabiliti. Nel gennaio del 1848, con l'arrivo a Pontremoli di un commissario straordinario, venne costituita la Lunigiana Parmense, comprendente tutti i territori dell'alta val di Magra. I popoli lunigianesi si opposero strenuamente al nuovo regime e i comitati comunali, approfittando della confusione politica che si era venuta a creare dopo la dichiarazione della guerra all'Austria, dettero vita ad un Governo Provvisorio che segnò l'annessione della Lunigiana Parmense al Granducato di Toscana. Nella primavera del 1849, quando le sorti della I guerra d'indipendenza volsero a favore dell'Austria e Carlo Lodovico venne riportato sul trono, la Lunigiana settentrionale venne nuovamente aggregata al Ducato di Parma, con la denominazione di Provincia di Pontremoli.

La provincia era divisa in sei comuni: Bagnone, comprendente a sua volta 19 comunelli, Filattiera, Mulazzo, Pontremoli, Villafranca, Zeri, il capuologo era Pontremoli. Bagnone divenne anche sede di una esattoria per la riscossione delle imposte.

Il governo di Carlo III si rivelò alquanto dispotico e nel 1854 il duca venne assassinato a Parma. La moglie Maria Luisa assunse il potere in nome del figlio minore, ma nel 1859 scoppiarono i moti rivoluzionari che videro le popolazioni lunigianesi decisamente orientate verso il Piemonte, il quale decise l'annessione della Lunigiana Parmense.

La produzione documentaria riguardante i vari aspetti della vita della podesteria (amministrativo, fiscale, sociale, demografico), affidata ai podestà, è caratterizzata dalla redazione di una serie di registri di diverse dimensioni: dai cospicui volumi che raccolgono i dati relativi allo stato della popolazione risultante dai censimenti annuali, ai registri di poche carte in cui sono state trascritte le dichiarazioni dell'avvenuta pulizia dei camini.

*L'incaricata del riordino e dell'inventario
Monica Armanetti*

Atelier DELTOS

di *Simonetta Rosatelli*

**Restauro opere d'arte su carta
Beni librari ed archivistici
Manoscritti stampe
Disegni e pergamene**

Via dei Macci, 7 rosso - 50122 Firenze
Tel. 055 2340288 - www.atelierdeltos.it

Notizie sull'azienda

La fondatrice e titolare dell'azienda, Simonetta Rosatelli, si occupa di restauro e conservazione di opere d'arte su carta ed altri supporti da 16 anni, dapprima come studentessa e praticante presso vari laboratori di Enti pubblici e privati, in seguito come imprenditrice. L'impresa, avendo i requisiti previsti dall'articolo 10, del Decreto 294 del 3 Agosto 2000, può eseguire lavori di restauro di Beni archivistici e Beni librari per importi pari o inferiori a 150.000 Euro. In quanto Restauratrice di Beni culturali, Simonetta Rosatelli, è anche Direttore tecnico della propria azienda.

Tipologie dei lavori eseguibili

Si restaurano documenti cartacei e membranacei, disegni, stampe, acquerelli, manoscritti, mappe, opere grafiche anche di grandi dimensioni, incunaboli, cinquecentine, utilizzando la tecnica del tradizionale restauro manuale. Il laboratorio è anche adeguatamente attrezzato per il *restauro meccanico o leaf-casting*, il quale consente di raggiungere ottimi livelli di omogeneità estetica, mantenendo elevati gli *standards* qualitativi previsti dagli organi ministeriali di controllo. Tale restauro è particolarmente indicato per i documenti cartacei che abbiano subito estesi attacchi entomologici. Si realizzano, inoltre, libri in mezza pelle e pelle intera, legature in pergamena floscia e semifloscia, in mezza pergamena, in pergamena a tamburo, legature d'archivio, legature a split, scatole e astucci per la conservazione. Si effettuano *restauri non invasivi* accuratissimi.

Che cos'è il restauro meccanico?

nella foto: una carta sottoposta a restauro meccanico

Il restauro meccanico è una "...serie di operazioni eseguite utilizzando un'apparecchiatura costituita da una macchina ponitrice di fibre di cellulosa che consente di risarcire le lacune, suturare le lacerazioni, ricostruire i margini. Sostituisce alcune fasi del tradizionale restauro manuale, agendo esclusivamente nelle zone mancanti del documento reintegrandole. Tra le fibre di cellulosa depositate nelle parti mancanti e quelle del documento originale, lungo i margini della lacuna e delle lacerazioni, si instaurano gli stessi legami chimici presenti all'atto della fabbricazione della carta.

Per ottenere una corretta reintegrazione l'impasto deve essere costituito, in opportune proporzioni, da fibre lunghe e da fibre raffinate. Le fibre lunghe e scarsamente raffinate aumentano la resistenza del supporto alle lacerazioni, quelle raffinate, cioè sfibrillate, permettono la formazione dei legami interfibra rendendo il foglio compatto e resistente alla trazione. Il restauro meccanico, detto anche *leaf-casting*, è preceduto da una serie di operazioni preliminari, alcune comuni al restauro manuale (numerazione delle carte, prova della solubilità degli inchiostri e dell'acidità, scucitura, spolveratura, lavaggi), altre proprie del restauro meccanico (scelta della pasta e preparazione dell'impasto fibroso).

Successivamente al restauro meccanico si può procedere, a seconda della necessità della carta, alla colatura o alla velatura. Il procedimento è totalmente reversibile in acqua".

Che cos'è il restauro non invasivo?

Il restauro non invasivo, o piccolo restauro, o restauro parziale (come è comunemente chiamato), può essere complesso e molto impegnativo, perché nella sua esecuzione sono chiamate in causa grandi attitudini, maturate con la esperienza, e conoscenze teoriche tra cui la capacità di scegliere i materiali da utilizzare e quella di valutare se sono compatibili con quelli presenti. Per questo, l'insieme di operazioni denominate con la locuzione "restauro non invasivo" o con altre equivalenti, non è assimilabile in alcun modo alla rilegatura, che cancella, spesso in modo uniforme e irreversibile, la corporeità e la storia che distingue ogni libro o unità archivistica. Infatti, applicato alle sole parti danneggiate, per mantenere e consolidare la struttura esistente, il restauro è finalizzato a rispettare le caratteristiche costitutive di libri o unità archivistiche, non obliterandone la storia materiale e la traccia delle tecniche di lavorazione. Restaurare vuol dire quindi: agire in modo tale da prolungare la vita di un bene culturale, avendo cura di non alterarne le componenti materiali. Attribuendo lo stesso valore a elementi testuali ed extratestuali, il supporto della scrittura (carta, pergamena...) ed il contenitore (la coperta in vari materiali), vengono considerati un insieme unico ed irripetibile ed il restauro, limitandosi alle sole parti danneggiate, sarà particolarmente attento alle peculiarità del libro, del documento d'archivio, manoscritto o a stampa, mirando al consolidamento e mantenimento strutturale dell'opera, registrando e salvando il maggior numero di informazioni: le caratteristiche strutturali e materiali di libri o documenti archivistici, comunque condizionati, costituiscono, infatti, la fondamentale testimonianza del periodo storico in cui essi sono stati prodotti.

TIPOLOGIE DOCUMENTARIE

STATUTO

Con il termine "statuto" si definisce un corpus di norme rispecchianti la struttura e le caratteristiche di una comunità. In età medievale, in particolare in quella comunale, il termine designava le norme legislative emanate da quegli organi che avevano l'autorità di formulare la volontà comune. Procedendo nel tempo si preferì affidare la preparazione e revisione degli statuti ad apposite commissioni di statutari, ufficiali di nomina locale, ritenuti particolarmente esperti in materia giuridica. Essi venivano incaricati di predisporre un insieme di direttive volte a regolare la vita della comunità di appartenenza. Dopo essere stato redatto lo statuto veniva trascritto e reso pubblico da un notaio. Nei comuni dipendenti da un governo centrale, lo statuto per poter divenire esecutivo aveva sempre bisogno dell'approvazione dell'autorità superiore, la quale si riservava la facoltà di sopprimere o di aggiungere o di correggere. Nel corso degli anni, in seguito alle vicende storico-istituzionali a cui era soggetta la comunità, alle norme statutarie venivano apportate delle modifiche, dette riforme, le quali, in genere, non comportavano la ricompilazione dello statuto stesso; prima di divenire operative dovevano essere sottoposte alla revisione da parte dell'autorità centrale. In seguito alla riforma comunitativa realizzata da Pietro Leopoldo nella seconda metà del XVIII sec., anche se non vennero formalmente soppressi, gli statuti furono sostituiti dal Regolamento generale predisposto per le nuove comunità e persero progressivamente il loro carattere normativo. Il successivo consolidarsi nel corso del XIX sec. dell'autorità centrale determinò la soppressione anche formale degli statuti.

Molti statuti sono andati perduti, in seguito alle vicissitudini a cui è stata sottoposta la trasmissione del materiale documentario conservato a livello locale. Per quanto riguarda la zona sottoposta al dominio fiorentino, la raccolta degli Statuti delle comunità autonome e soggette, conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze, permette di colmare almeno in parte queste lacune.

Il testo dello statuto generalmente era diviso in libri, articolati a loro volta in rubriche (o capitoli); ad ogni libro corrispondeva un diverso ambito (giuridico, economico, amministrativo) che riguardava le esigenze della comunità. Si formulavano disposizioni in merito agli organi di governo, alla loro nomina e alle loro mansioni, all'amministrazione della giustizia e dei beni comunitativi.

DELIBERAZIONI

Decisioni adottate dal consiglio e dal magistrato comunitativo nel corso delle loro adunanze periodiche. La redazione delle deliberazioni fu affidata fino alla seconda metà del XVI sec. ad un notaio locale, il quale, a partire da questa data, venne sostituito da un cancelliere "fermo", inviato dal governo centrale. Le deliberazioni venivano verbalizzate in appositi registri dal cancelliere, al quale spettava altresì il compito di conservarli.

Durante il periodo di dominazione francese, sebbene il consiglio municipale svolgesse ruolo esclusivamente consultivo, determinando una diminuzione piuttosto evidente nella produzione di materiale deliberativo, il registro continuò ad essere il supporto utilizzato per la trascrizione dei provvedimenti assunti in sede deliberante. Con il ripristino degli ordinamenti e degli organi preesistenti, il materiale documentario prodotto dagli organi deliberanti si fece più cospicuo, raccogliendo comunque sempre il tutto in registri.

ATTI CIVILI

con l'espressione "atti civili" si intende un insieme di quaderni legati insieme a formare filze piuttosto voluminose e complesse. Il giudicante incaricato dell'amministrazione della giustizia provvedeva alla compilazione di questi fascicoli che venivano in un secondo tempo cuciti insieme seguendo, generalmente, un determinato ordine.

Nella prima parte della filza venivano posti quaderni di genere eterogeneo, vi erano registrate visite a carceri, denunce di bestie smarrite, prezzi dei merci vendute al mercato e così via. A questi seguiva il cosiddetto "pubblico di Firenze", ossia l'elenco dei debitori delle varie gabelle (del sale, della farina, dei contratti, ecc.), il quaderno detto "Privato" dove si registravano tutti i richiami fatti dai creditori ai debitori e il quaderno intitolato "protesti, sequestri e comandamenti", dove venivano registrati sequestri e pignoramenti di beni.

Al termine di questa serie di quaderni iniziavano gli atti civili veri e propri, cioè le pratiche relative all'i-

struzione dei processi civili, le dichiarazioni rilasciate dagli interessati, le testimonianze e le sentenze pronunciate dai giudicenti.

ATTI CRIMINALI

Sono definiti "atti criminali" le raccolte di denunce, querele, sentenze, multe ed il relativo carteggio di corredo. Il materiale raccolto per ogni causa intentata veniva conservato dal giudice incaricato dell'amministrazione della giustizia in filze di cospicue dimensioni. Fino al 1755 rimase in vigore la distinzione tra "descritti" e "non descritti". Coloro che erano "descritti", ossia facevano parte delle bande granducali godevano di particolari privilegi: non erano sottoposti a tortura, le pene pecuniarie inflitte potevano essere commutate in periodi di soggiorno obbligato, non potevano essere condannati per omicidi o ferimenti commessi a difesa del loro onore o dei loro familiari.

LA PRIMA FASE DEI RESTAURI

N. 1

STATUTI DI TERRAROSSA

Titolo esterno: Statuti di Terra Rossa

Estremi cronologici: 1618

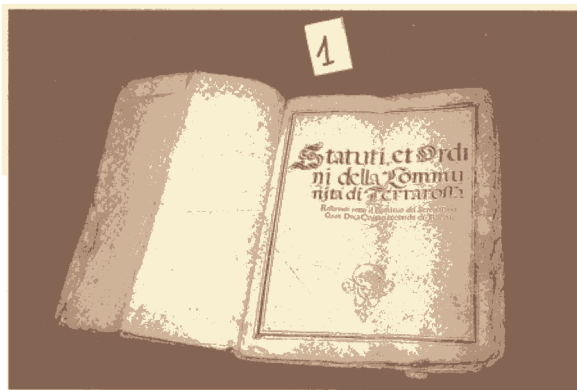
Reg. cart., cc. 1- 39

N. provv.: 340

Nel 1407 i marchesi Malaspina di Olivola, in seguito alle aspre contese con i marchesi Malaspina di Villafranca, vendettero a questi ultimi il territorio del feudo di Terrarossa. Nel 1416 la zona fu occupata dai Genovesi e, con l'aiuto del duca di Milano, ritornò in possesso ai marchesi Malaspina nella persona di Fioramonte I, sebbene Galeotto da Campofregoso fin dal 1463 l'avesse venduta al comune di Fornoli. Nel 1535 divenne possesso di Giovan Spinetta, marchese della Bastia e nel 1617 il nipote di quest'ultimo, Fabrizio, vendette i beni feudali e allodiali di Terrarossa e Borgonuovo al Granduca di Toscana Cosimo II.

Il 6 giugno 1618 Cosimo II confermò gli statuti e i regolamenti municipali.

Il registro si apre con un frontespizio recante la dicitura "Statuti et Ordini della Comunità di Terrarossa Reformati sotto il Dominio del Serenissimo Gran Duca Cosmo secondo di Toscana". Nella parte iniziale è presente il repertorio dei capitoli (o rubriche) che formano i cosiddetti "libri" in cui si articola lo statuto. Nel primo libro vengono regolamentate le funzioni degli organi di governo locale, il secondo comprende le rubriche relative alle procedure di svolgimento delle cause civili, il terzo contiene le norme relative alle donne e ai minori, nel quarto si disciplina l'istituto della vendita e infine nel quinto l'applicazione delle pene.



N. 2

DELIBERAZIONI DEL CAPITANATO DI CASTIGLIONE DEL TERZIERE

Senza titolo

Estremi cronologici: 1742-1747

Reg. cart., cc. 1-230 di cui cc. 185-230 bb.

N. provv.: 2223

"Questo registro o giornale è stato intitolato da me Vincenzo Ragazzini fiorentino Cancelliere del Capitanato di Castiglione del Terziere, ove compendiosamente si registreranno tutti gli atti che si faranno da consoli e rappresentanti tanto il detto Capitanato quanto le Comunità che compongono il medesimo [...]".

Il cancelliere Ragazzini a cominciare dal "di sei settembre 1742" verbalizzò sinteticamente su questo registro il contenuto delle deliberazioni assunte dagli organi amministrativi locali operanti sul territorio in merito alle esigenze di ogni comunità.



N. 3

STATUTO DI ROCCA SIGILLINA

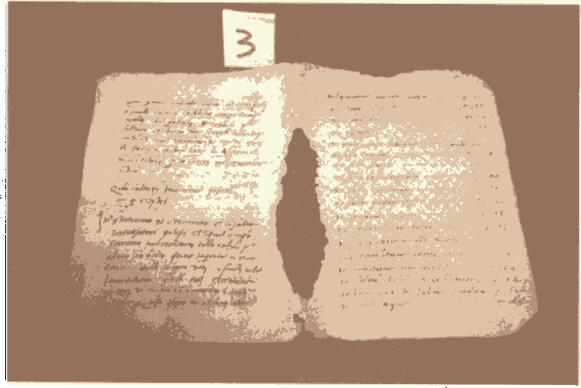
Senza titolo

Estremi cronologici: fine XVI secolo

Reg. cart. cc. 1-32

N. provv.: 1976

Il marchese Obizzino Malaspina nel 1225 assegnò il territorio della comunità di Rocca Sigillina al figlio Franceschino, il cui governo si rivelò piuttosto dispotico e suscitò il malcontento generale. La popolazione prese accordi con i vicini Pontremolesi e si ribellò. Cominciò da questo momento una disputa tra i Malaspina e i Pontremolesi per il controllo di questo territorio che si protrasse per diversi anni, finché, nel 1231, i pontremolesi, grazie all'aiuto dei parmigiani, riuscirono a vincere la resistenza opposta da Franceschino. Rocca Sigillina divenne motivo di scontro fra i parmigiani e Franceschino, dal momento che i primi vedevano "per quel luogo un passo facile dalle loro terre alla Toscana ed al mare" ¹. Nonostante i tentativi perpetrati dai parmigiani, la resistenza di Franceschino si rivelò tenace e agguerrita, tanto che finché fu in vita né i pontremolesi, né altri misero mai in pericolo il suo dominio sul territorio. Nel 1329 Seratto Seratti, approfittando della difficile situazione creatasi nella zona dopo la scomparsa di Castruccio, il quale aveva costituito un valido appoggio per i figli di Franceschino, si impossessò facilmente di Rocca Sigillina, proclamandosi signore assoluto. Seratto mantenne il controllo su questa area per molti anni, grazie anche all'appoggio dei pontremolesi, sebbene i Malaspina tentarono a più riprese di spodestarlo. Nel 1363, in seguito ad una serie di disordini verificatisi tra gli uomini di Filattiera e Lusignana e Rocca Sigillina per ragioni di confini, Seratti non riuscì a controllare la situazione e gli abitanti della Rocca, non volendo rimanere sguarniti di aiuti, chiamarono Morello, Marchese di Mulazzo, il quale ottenne con le sue truppe la vittoria sul Seratti e restituì il territorio ai Malaspina. I Malaspina contrastarono per più di un secolo il possesso del territorio con i pontremolesi, i quali, nel 1446, con l'aiuto dei fiorentini, assalirono la Rocca ed ebbero la meglio sui marchesi. Fu tuttavia solamente nel 1488 che Rocca Sigillina si diede alla Repubblica fiorentina, proprio perché ormai sfinita dal governo dispotico dei Malaspina. Nel 1495 Filippino del Fiesco dei signori di Pontremoli approfittò del fatto che il territorio della Rocca Sigillina era "mal guardato dai fiorentini" e se ne impossessò, occupandola con l'esercito. Rocca Sigillina rimase aggregata a Pontremoli fino al 1525. Il 1525 fu un anno piuttosto travagliato per questo territorio; il Da Noceto all'inizio dell'anno si era impadronito nuovamente di Pontremoli (e quindi di Rocca Sigillina), dopo averla ceduta al duca di Milano nel 1522. Il conte da Noceto dovette sostenere un lungo assedio contro gli uomini del duca guidati da Sforzino Sforza e gli uomini della Rocca, vedendo che il conte aveva "rimesso onninamente negli uomini e comune del Castello il pensiero della loro salvezza" ² nominarono due ambasciatori che si recarono a Firenze per offrire la loro sottomissione al governo fiorentino. La Repubblica fiorentina accettò l'atto di sottomissione e inviò delle truppe che sbaragliarono entrambi gli eserciti. I Fiorentini permisero ai Da Noceto di esercitare la giurisdizione su questo territorio, stipulando un patto di accomandigia della durata di venticinque anni (15 maggio 1534), nel quale i Da Noceto dichiararono che, esaurita la linea di discendenza maschile, la Rocca Sigillina sarebbe appartenuta *in toto* al governo fiorentino. Cosimo vi inviò un notaio "per rendere giustizia" e un castellano, svuotando così gradualmente la potestà dei Da Noceto, i quali, con atto pubblico del 1546, cedettero dietro corresponsione di una ingente somma di danaro tutti i loro diritti sul territorio della Rocca Sigillina. Il Medici nello stesso anno aggregò Rocca Sigillina al Capitanato di Castiglione del Terziere.



A differenza dello statuto di Terrarossa, quello di Rocca Sigillina risulta mancante di numerose rubriche. Sono presenti i capitoli relativi alle norme da seguire nelle cause civili, al comportamento da tener-

A differenza dello statuto di Terrarossa, quello di Rocca Sigillina risulta mancante di numerose rubriche. Sono presenti i capitoli relativi alle norme da seguire nelle cause civili, al comportamento da tener-

1 - Eugenio Branchi, *Storia della Lunigiana feudale*, vol. III, p. 108.

2 - Eugenio Branchi, *op. cit.*, vol. III, pp. 113-114.

si nei confronti della donna maritata e provvista di dote, alla prassi da seguire per la nomina annuale del "molinaro", ossia di colui a cui era affidata la gestione del mulino comunitativo, dei saltari e degli estimatori; i primi avevano l'incarico di sorvegliare le proprietà private in campagna e presentare al podestà eventuali denunce per trasgressioni rilevate o di cui erano messi a conoscenza, i secondi valutavano la presenza di danni e compivano sopralluoghi sul territorio.

N. 4

ATTI CRIMINALI

Senza titolo

Estremi cronologici: 1577-1578

Filza cart., cc. 92-296

N. provv.: 2201

Gli imputati venivano convocati a Castiglione del Terziere e interrogati dal giudice alla presenza di testimoni. In questa parte di filza sono presenti le testimonianze rese dagli imputati davanti al capitano di Castiglione del Terziere. Il capitano di giustizia veniva estratto, ossia scelto, dalle borse formate con i nomi dei cittadini fiorentini maggiormente rappresentativi. Questo ufficiale aveva il compito di dirimere le controversie nel territorio del Capitanato. Il suo mandato aveva durata annuale e poteva essere rieleto. La figura del Capitano di giustizia venne sostituita dal Governatore di Lunigiana nella prima metà del XVII sec.



N. 5

ATTI CIVILI

Senza titolo

Estremi cronologici: 1702-1718

Filza cart., cc. 1-188; 1-102; 1-157; 1-144; 1-200

N. provv.: 2194

Si tratta di una filza "non originale", creata con i quaderni contenenti precetti, sequestri e comandamenti prodotti dagli amministratori della giustizia dal 1702 al 1718 e rimasti come frammenti delle filze in cui erano stati originariamente inseriti. Dopo il repertorio iniziale dei nomi degli "attori", ossia di coloro a cui erano dirette le disposizioni emanate dal giudice, si indicavano sinteticamente le motivazioni che avevano indotto a prendere il provvedimento e si segnalava il numero di atto in cui erano state delineate in modo più ampio i termini del contendere. Nel 1633 i due Capitanati di Castiglione del Terziere e di Fivizzano



vennero sottoposti al governo di un unico Governatore di Lunigiana, che rimaneva in carica per tre anni. La serie dei Governatori di Lunigiana terminò nel 1772 in seguito alla divisione della Lunigiana nei tre Vicariati di Fivizzano, Bagnone e Pontremoli.

N. 6**ATTI CRIMINALI**

Senza titolo

Estremi cronologici: 1691-1692

Filza cart., cc. 57-393

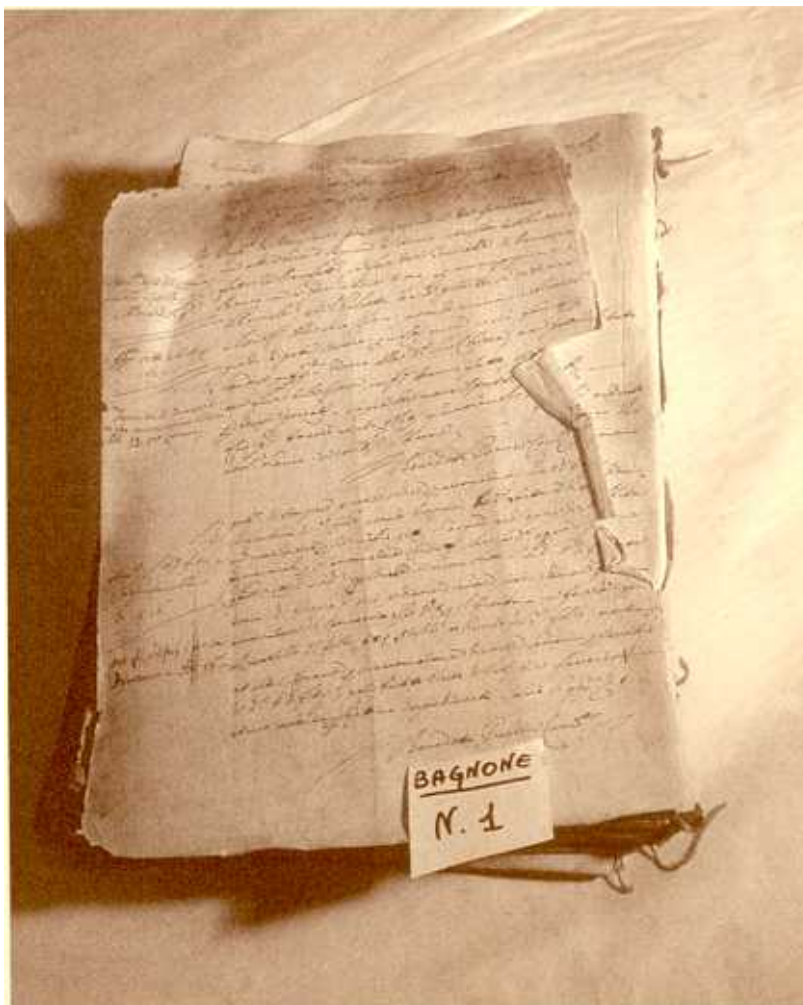
N. provv.: 2199

Il primo atto del processo era costituito dall'ascolto delle parole dell'imputato. Successivamente venivano convocati i testimoni. In questa filza sono presenti le deposizioni dei testimoni davanti al giudice delegato dal Governatore di Lunigiana che risiedeva a Fivizzano.



LA SECONDA FASE DEI RESTAURI

Prima del restauro...



*Schede tecniche di progetto di restauro
a cura del responsabile del Laboratorio*

SCHEDA PROGETTO N. 1

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PEZZO

Legatura: Coperta mancante, inoltre è acefalo, mancano le prime 16 carte.

Mediazioni grafiche: Inchiostri manoscritti di diversa natura. Tracce di acidità.

Ph: Rilevazione Ph degli inchiostri prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Supporti: Le carte presentano sgualciture, strappi, lacune, sgorature, macchie e sporcizia diffusa in modo molto evidente nelle prime ed ultime carte.

Ph: Rilevazione Ph del supporto cartaceo prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Note: Il registro necessita di interventi di lavaggio/deacidificazione e risarcimento strappi/lacune sulle carte e rifacimento di una legatura ex novo in pergamena semiflosciata.

INTERVENTI PREVISTI

Controllo numerazione carte: Collazione.

Documentazione fotografica: Prima e dopo il restauro del pezzo.

Distacco: dei pochi resti della coperta dal corpo del libro, a secco con forbici e bisturi.

Scucitura: e sfascicolazione.

Pulizia a secco: con spugna whishab ed accurata spolveratura con pennello morbido.

Lavaggi: in acqua deionizzata a 35/40 ° con alcool etilico e atagol (per disinfezione). Per immersione le carte saranno interfoliate con remay per protezione. Prima di qualsiasi trattamento per via umida saranno fatti opportuni test di solubilità degli inchiostri.

Deacidificazione: acquosa per immersione in soluzione di carbonato di calcio fatto gorgogliare in anidride carbonica

Ricollatura: delle carte a pennello con tylose MH300P al 2% in acqua e asciugatura a temperatura ambiente.

Spianamento: sotto leggera pressione fra remay e carte filtro.

Risarcimento: lacune e strappi con velo e carta giapponese di adeguata grammatura ed adesivo tylose MH300P al 6% in acqua.

Velatura: se necessaria, con velo giapponese idoneo e adesivo tylose MH300P al 3% in acqua

Fissaggio: degli inchiostri con paraloid B72, proprio se estremamente necessario.

Legatura: Rifascicolazione e cucitura delle carte secondo il modello originale con filo di puro cotone non trattato, a punto pieno e supporti di cucitura in pelle di capra allumata. Costruzione ex novo di una coperta in pergamena di capra, semifloscia, con rinforzo dei piatti e del dorso in cartoncino durevole per la conservazione, a Ph neutro e riserva alcalina.

SCHEDA PROGETTO N. 2

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PEZZO

Legatura: Coperta originale piuttosto danneggiata, in pergamena semifloscia con ondulazioni e strappi, oltre che a diffusa sporcizia sulla pergamena mancante.

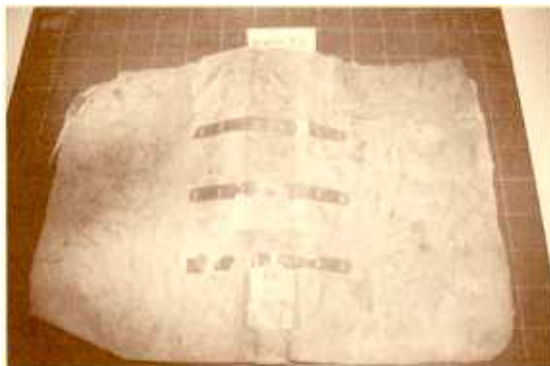
Mediazioni grafiche: Inchiostri manoscritti di diversa natura piuttosto in buono stato. Tracce di acidità.

Ph: Rilevazione Ph degli inchiostri prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Supporti: Le carte presentano sgualciture, strappi, lacune, sgorature, macchie e sporcizia diffusa in modo molto evidente nelle prime ed ultime carte.

Ph: Rilevazione Ph del supporto cartaceo prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Note: Il registro necessita di interventi di lavaggio/deacidificazione e risarcimento strappi/lacune sulle carte e recupero della coperta originale in pergamena semifloscia.



INTERVENTI PREVISTI

Controllo numerazione carte: Collazione.

Documentazione fotografica: Prima e dopo il restauro del pezzo.

Distacco: della coperta dal corpo del libro, a secco con forbici e bisturi.

Scucitura: e sfasciolazione.

Pulizia a secco: con spugna whishab ed accurata spolveratura con pennello morbido.

Lavaggi: in acqua deionizzata a 35/40 ° con alcool etilico e atagol (per disinfezione). Per immersione le carte saranno interfoliate con remay per protezione. Prima di qualsiasi trattamento per via umida saranno fatti opportuni test di solubilità degli inchiostri

Deacidificazione: acquosa per immersione in soluzione di carbonato di calcio fatto gorgogliare in anidride carbonica.

Ricollatura: delle carte a pennello con tylose MH300P al 2% in acqua e asciugatura a temperatura ambiente.

Spianamento: sotto leggera pressione fra remay e carte filtro.

Risarcimento: lacune e strappi con velo e carta giapponese di adeguata grammatura ed adesivo tylose MH300P al 6% in acqua.

Velatura: se necessaria, con velo giapponese idoneo e adesivo tylose MH300P al 3% in acqua.

Fissaggio: degli inchiostri con paraloid B72, proprio se estremamente necessario.

Ammorbidimento temporaneo: della pergamena della coperta in soluzione al 50% di acqua deionizzata + alcool etilico, pulitura con klucel G per tamponamento, asciugatura e spianamento sotto peso fra carte silconate; risarcimento delle lacune e strappi con nuova pergamena di capra opportunamente sgusciata e miscela di adesivo tylose MH300P al 6% + vinavil 59 (max 15%); foderatura, se proprio necessario, con carta giapponese per conferirgli maggiore saldezza.

Legatura: Rifasciolazione e cucitura delle carte secondo il modello originale con filo di puro cotone non trattato, a punto pieno e supporti di cucitura in pelle di capra allumata. Piegatura della pergamena restaurata secondo il modello originale della coperta, con rinforzo dei piatti e del dorso in cartoncino durevole per la conservazione, a Ph neutro e riserva alcalina (semifloscia).

SCHEMA PROGETTO N. 3

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PEZZO

Legatura: Coperta mancante, legatura semplice a quaderno.

Mediazioni grafiche: Inchiostri manoscritti di diversa natura. Pochissime tracce di acidità, piuttosto in buone condizioni.

Ph: Rilevazione Ph degli inchiostri.

Supporti: Le carte presentano sgualciture, strappi, lacune.

Ph: Rilevazione Ph del supporto cartaceo.

Note: Il registro non necessita di interventi per via umida, piuttosto risarcimento strappi/lacune e spianatura delle carte. Costruzione di una cartellina in cartoncino non acido.

INTERVENTI PREVISTI

Controllo numerazione carte: Collazione.

Documentazione fotografica: Prima e dopo il restauro del pezzo.

Distacco: della coperta dal corpo del libro, a secco con forbici e bisturi.

Scucitura: e sfasciolazione.

Pulizia a secco: con spugna whishab ed accurata spolveratura con pennello morbido.

Spianamento: sotto leggera pressione fra remay e carte filtro.

Risarcimento: lacune e strappi con velo e carta giapponese di adeguata grammatura ed adesivo tylose MH300P al 6% in acqua.

Velatura: se necessaria, con velo giapponese idoneo e adesivo tylose MH300P al 3% in acqua.

Legatura: Rifasciolazione e cucitura delle carte secondo il modello originale con filo di puro cotone non trattato, a punto pieno. Costruzione di una cartellina in cartoncino durevole per la conservazione, a Ph neutro e riserva alcalina.

SCHEDA PROGETTO N. 4

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PEZZO

Legatura: Coperta mancante, alcune delle carte sono sciolte, altre sono legate insieme.

Mediazioni grafiche: Inchiostri manoscritti di diversa natura. Tracce di acidità con scurimento e talvolta foratura del supporto stesso. In alcuni casi inchiostri leggermente evaniti.

Ph: Rilevazione Ph degli inchiostri prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Supporti: Carte piuttosto degradate con lacerazioni ed erosioni, dovute ad attacchi fungini; sbriciolamento ed umidità pregressa. Presenza inoltre di sgualciture, strappi e lacune diffuse. Forte indebolimento della carta.

Ph: Rilevazione Ph del supporto cartaceo prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Note: La filza necessita di interventi di lavaggio/deacidificazione e risarcimento strappi/lacune sulle carte e costruzione di una scatola rigida in cartone non acido per conservare sia le carte raccolte e legate come in origine che quelle sciolte.

INTERVENTI PREVISTI

Controllo numerazione carte: Collazione.

Documentazione fotografica: Prima e dopo il restauro del pezzo.

Distacco: della coperta dal corpo del libro, a secco con forbici e bisturi.

Scucitura: e sfasciolazione.

Pulizia a secco: con spugna whishab ed accurata spolveratura con pennello morbido.

Lavaggi: in acqua deionizzata a 35/40 ° con alcool etilico e atagol (per disinfezione). Per immersione le carte saranno interfoliate con remay per protezione. Prima di qualsiasi trattamento per via umida saranno fatti opportuni test di solubilità degli inchiostri.

Deacidificazione: acquosa per immersione in soluzione di carbonato di calcio fatto gorgogliare in anidride carbonica.

Ricollatura: delle carte a pennello con tylose MH300P al 2% in acqua e asciugatura a temperatura ambiente.

Spianamento: sotto leggera pressione fra remay e carte filtro.

Risarcimento: lacune e strappi con velo e carta giapponese di adeguata grammatura ed adesivo tylose MH300P al 6% in acqua.

Velatura: se necessaria, con velo giapponese idoneo e adesivo tylose MH300P al 3% in acqua.

Fissaggio: degli inchiostri con paraloid B72, proprio se estremamente necessario.

Legatura: Rifasciolazione e cucitura delle carte secondo il modello originale con filo di puro cotone non trattato, a punto pieno. Costruzione di una scatola rigida in cartoncino durevole per la conservazione, a Ph neutro e riserva alcalina.

SCHEDA PROGETTO N. 5

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PEZZO

Legatura: Coperta originale a quaderno mancante.

Mediazioni grafiche: Inchiostri manoscritti di diversa natura. Tracce di acidità con scurimento e talvolta foratura del supporto stesso. In alcuni casi inchiostri leggermente evaniti.

Ph: Rilevazione Ph degli inchiostri prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Supporti: Carte piuttosto degradate con lacerazioni ed erosioni, dovute ad attacchi fungini, sbriciolamento ed umidità pregressa. Le carte presentano sgualciture, strappi e lacune diffuse. Forte indebolimento della carta.

Ph: Rilevazione Ph del supporto cartaceo prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Note: Il quaderno necessita di interventi di lavaggio/deacidificazione e risarcimento strappi/lacune sulle carte e costruzione di una copertina semplice a quaderno in cartoncino non acido, oltre ad una cartellina durevole per la sua conservazione.

INTERVENTI PREVISTI

Controllo numerazione carte: Collazione.

Documentazione fotografica: Prima e dopo il restauro del pezzo.

Distacco: della coperta dal corpo del libro, a secco con forbici e bisturi.

Scucitura: e sfascicolazione.

Pulizia a secco: con spugna whishab ed accurata spolveratura con pennello morbido.

Lavaggi: in acqua deionizzata a 35/40 ° con alcool etilico e atagol (per disinfezione). Per immersione le carte saranno interfoliate con remay per protezione. Prima di qualsiasi trattamento per via umida saranno fatti opportuni test di solubilità degli inchiostri.

Deacidificazione: acquosa per immersione in soluzione di carbonato di calcio fatto gorgogliare in anidride carbonica.

Ricollatura: delle carte a pennello con tylose MH300P al 2% in acqua e asciugatura a temperatura ambiente.

Spianamento: sotto leggera pressione fra remay e carte filtro.

Risarcimento: lacune e strappi con velo e carta giapponese di adeguata grammatura ed adesivo tylose MH300P al 6% in acqua.

Velatura: se necessaria, con velo giapponese idoneo e adesivo tylose MH300P al 3% in acqua.

Fissaggio: degli inchiostri con paraloid B72, proprio se estremamente necessario.

Legatura: Rifascicolazione e cucitura delle carte secondo il modello originale con filo di puro cotone non trattato, a punto pieno. Rifacimento di una copertina semplice a quaderno e costruzione di una cartellina in cartoncino durevole per la conservazione, a Ph neutro e riserva alcalina.

SCHEDA PROGETTO N. 6

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PEZZO

Legatura: Coperta originale a quaderno un po' degradata.

Mediazioni grafiche: Inchiostri manoscritti di diversa natura. Tracce di acidità con scurimento e talvolta foratura del supporto stesso. In alcuni casi inchiostri leggermente evaniti.

Ph: Rilevazione Ph degli inchiostri prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Supporti: Carte piuttosto degradate con lacerazioni ed erosioni, dovute ad attacchi fungini, sbriciolamento ed umidità pregressa. Le carte presentano sgualciture, strappi e lacune diffuse. Forte indebolimento della carta.

Ph: Rilevazione Ph del supporto cartaceo prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Note: Il quaderno necessita di interventi di lavaggio/deacidificazione e risarcimento strappi/lacune sulle carte e recupero della copertina originale, oltre alla costruzione di una cartellina in cartoncino non acido per la sua conservazione.

INTERVENTI PREVISTI

Controllo numerazione carte: Collazione.

Documentazione fotografica: Prima e dopo il restauro del pezzo.

Distacco: della coperta dal corpo del libro, a secco con forbici e bisturi.

Scucitura: e sfascicolazione.

Pulizia a secco: con spugna whishab ed accurata spolveratura con pennello morbido.

Lavaggi: in acqua deionizzata a 35/40 ° con alcool etilico e atagol (per disinfezione). Per immersione le carte saranno interfoliate con remay per protezione. Prima di qualsiasi trattamento per via umida saranno fatti opportuni test di solubilità degli inchiostri.

Deacidificazione: acquosa per immersione in soluzione di carbonato di calcio fatto gorgogliare in anidride carbonica.

Ricollatura: delle carte a pennello con tylose MH300P al 2% in acqua e asciugatura a temperatura ambiente.

Spianamento: sotto leggera pressione fra remay e carte filtro

Risarcimento: lacune e strappi con velo e carta giapponese di adeguata grammatura ed adesivo tylose MH300P al 6% in acqua.

Velatura: se necessaria, con velo giapponese idoneo e adesivo tylose MH300P al 3% in acqua

Fissaggio: degli inchiostri con paraloid B72, proprio se estremamente necessario.

Legatura: Rifascicolazione e cucitura delle carte secondo il modello originale con filo di puro cotone non

trattato, a punto pieno. Restauro della copertina originale a quaderno e costruzione di una cartellina in cartoncino durevole per la conservazione, a Ph neutro e riserva alcalina.

SCHEDA PROGETTO N. 7

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PEZZO

Legatura: Coperta originale a quaderno un po' degradata.

Mediazioni grafiche: Inchiostri manoscritti di diversa natura. Tracce di acidità con scurimento e talvolta foratura del supporto stesso. In alcuni casi inchiostri leggermente evaniti.

Ph: Rilevazione Ph degli inchiostri prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Supporti: Carte piuttosto degradate con lacerazioni ed erosioni, dovute ad attacchi fungini, sbriciolamento ed umidità pregressa. Le carte presentano sgualciture, strappi e lacune diffuse. Forte indebolimento della carta.

Ph: Rilevazione Ph del supporto cartaceo prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Note: Il quaderno necessita di interventi di lavaggio/deacidificazione e risarcimento strappi/lacune sulle carte e recupero della copertina originale, oltre alla costruzione di cartellina in cartoncino non acido, per la sua conservazione.

INTERVENTI PREVISTI

Controllo numerazione carte: Collazione.

Documentazione fotografica: Prima e dopo il restauro del pezzo.

Distacco: della coperta dal corpo del libro, a secco con forbici e bisturi.

Scucitura: e sfascicolazione.

Pulizia a secco: con spugna whishab ed accurata spolveratura con pennello morbido.

Lavaggi: in acqua deionizzata a 35/40 ° con alcool etilico e atagol (per disinfezione). Per immersione le carte saranno interfoliate con remay per protezione. Prima di qualsiasi trattamento per via umida saranno fatti opportuni test di solubilità degli inchiostri.

Deacidificazione: acquosa per immersione in soluzione di carbonato di calcio fatto gorgogliare in anidride carbonica.

Ricollatura: delle carte a pennello con tylose MH300P al 2% in acqua e asciugatura a temperatura ambiente.

Spianamento: sotto leggera pressione fra remay e carte filtro.

Risarcimento: lacune e strappi con velo e carta giapponese di adeguata grammatura ed adesivo tylose MH300P al 6% in acqua.

Velatura: se necessaria, con velo giapponese idoneo e adesivo tylose MH300P al 3% in acqua.

Fissaggio: degli inchiostri con paraloid B72, proprio se estremamente necessario.

Legatura: Rifascicolazione e cucitura delle carte secondo il modello originale con filo di puro cotone non trattato, a punto pieno. Restauro copertina originale a quaderno e costruzione di una cartellina in cartoncino durevole per la conservazione, a Ph neutro e riserva alcalina.

SCHEDA PROGETTO N. 8

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PEZZO

Legatura: Coperta originale a quaderno un po' degradata.

Mediazioni grafiche: Inchiostri manoscritti di diversa natura. Tracce di acidità con scurimento e talvolta foratura del supporto stesso. In alcuni casi inchiostri leggermente evaniti.

Ph: Rilevazione Ph degli inchiostri prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Supporti: Carte piuttosto degradate con lacerazioni ed erosioni, dovute ad attacchi fungini, sbriciolamento ed umidità pregressa. Le carte presentano sgualciture, strappi e lacune diffuse. Forte indebolimento della carta.

Ph: Rilevazione Ph del supporto cartaceo prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Note: La filza necessita di interventi di lavaggio/deacidificazione e risarcimento strappi/lacune sulle

carte e recupero della copertina originale, oltre alla costruzione di cartellina in cartoncino non acido, per la sua conservazione.

INTERVENTI PREVISTI

Controllo numerazione carte: Collazione.

Documentazione fotografica: Prima e dopo il restauro del pezzo.

Distacco: della coperta dal corpo del libro, a secco con forbici e bisturi.

Scucitura: e sfasciolazione.

Pulizia a secco: con spugna whishab ed accurata spolveratura con pennello morbido.

Lavaggi: in acqua deionizzata a 35/40 ° con alcool etilico e atagol (per disinfezione). Per immersione le carte saranno interfoliate con remay per protezione. Prima di qualsiasi trattamento per via umida saranno fatti opportuni test di solubilità degli inchiostri.

Deacidificazione: acquosa per immersione in soluzione di carbonato di calcio fatto gorgogliare in anidride carbonica.

Ricollatura: delle carte a pennello con tylose MH300P al 2% in acqua e asciugatura a temperatura ambiente.

Spianamento: sotto leggera pressione fra remay e carte filtro.

Risarcimento: lacune e strappi con velo e carta giapponese di adeguata grammatura ed adesivo tylose MH300P al 6% in acqua.

Velatura: se necessaria, con velo giapponese idoneo e adesivo tylose MH300P al 3% in acqua.

Fissaggio: degli inchiostri con paraloid B72, proprio se estremamente necessario.

Legatura: Rifascicolazione e cucitura delle carte secondo il modello originale con filo di puro cotone non trattato, a punto pieno. Restauro copertina originale e costruzione di una cartellina in cartoncino durevole per la conservazione, a Ph neutro e riserva alcalina.

SCHEDA PROGETTO N. 9

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PEZZO

Legatura: Coperta originale piuttosto danneggiata, in pergamena semifloscia, con ondulazioni e strappi, oltre che a diffusa sporcizia sulla pergamena.

Mediazioni grafiche: Inchiostri manoscritti di diversa natura. Tracce di acidità con scurimento e talvolta foratura del supporto stesso. In alcuni casi inchiostri leggermente evaniti.

Ph: Rilevazione Ph degli inchiostri prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Supporti: Carte piuttosto degradate con lacerazioni ed erosioni, soprattutto al margine superiore, dovute ad attacchi fungini, sbriciolamento ed umidità pregressa. Le carte presentano sgualciture, strappi e lacune diffuse.

Ph: Rilevazione Ph del supporto cartaceo prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Note: Il registro necessita di interventi di lavaggio/deacidificazione e risarcimento strappi/lacune sulle carte e recupero della coperta originale in pergamena semifloscia.

INTERVENTI PREVISTI

Controllo numerazione carte: Collazione.

Documentazione fotografica: Prima e dopo il restauro del pezzo.

Distacco: della coperta dal corpo del libro, a secco con forbici e bisturi.

Scucitura: e sfasciolazione.

Pulizia a secco: con spugna whishab ed accurata spolveratura con pennello morbido.

Lavaggi: in acqua deionizzata a 35/40 ° con alcool etilico e atagol (per disinfezione). Per immersione le carte saranno inter-



foliate con remay per protezione. Prima di qualsiasi trattamento per via umida saranno fatti opportuni test di solubilità degli inchiostri.

Deacidificazione: acquosa per immersione in soluzione di carbonato di calcio fatto gorgogliare in anidride carbonica.

Ricollatura: delle carte a pennello con tylose MH300P al 2% in acqua e asciugatura a temperatura ambiente.

Spianamento: sotto leggera pressione fra remay e carte filtro.

Risarcimento: lacune e strappi con velo e carta giapponese di adeguata grammatura ed adesivo tylose MH300P al 6% in acqua.

Velatura: se necessaria, con velo giapponese idoneo e adesivo tylose MH300P al 3% in acqua.

Fissaggio: degli inchiostri con paraloid B72, proprio se estremamente necessario.

Ammorbidimento temporaneo: della pergamena della coperta in soluzione al 50% di acqua deionizzata + alcool etilico, pulitura con klucel G per tamponamento, asciugatura e spianamento sotto peso fra carte siliconate; risarcimento delle lacune e strappi con nuova pergamena di capra opportunamente sguosciata e miscela di adesivo tylose MH300P al 6% + vinavil 59 (max 15%); foderatura, se proprio necessario, con carta giapponese, per conferirgli maggiore saldezza.

Legatura: Rifascicolazione e cucitura delle carte secondo il modello originale con filo di puro cotone non trattato, a punto pieno e supporti di cucitura in pelle di capra allumata. Piegatura della pergamena restaurata secondo il modello originale della coperta, con rinforzo dei piatti e del dorso in cartoncino durevole per la conservazione, a Ph neutro e riserva alcalina (semifloscia).

SCHEDA PROGETTO N. 10

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PEZZO

Legatura: Coperta in cartoncino molto degradata; cucitura sconnessa e rotta in diversi punti.

Mediazioni grafiche: Inchiostri manoscritti di diversa natura. Tracce di acidità con scurimento e talvolta foratura del supporto stesso. In alcuni casi inchiostri leggermente evaniti e con sgorature a causa della forte umidità subita.

Ph: Rilevazione Ph degli inchiostri prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Supporti: Carte gravemente degradate con lacerazioni e sbriciolamento, dovuto a forte umidità pregressa ed attacchi fungini ancora intensi. Le carte sono molto indebolite.

Ph: Rilevazione Ph del supporto cartaceo prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Note: Il volume necessita di interventi di lavaggio/deacidificazione e risarcimento strappi/lacune sulle carte e rifacimento della coperta in cartoncino non acido.

INTERVENTI PREVISTI

Controllo numerazione carte: Collazione.

Documentazione fotografica: Prima e dopo il restauro del pezzo.

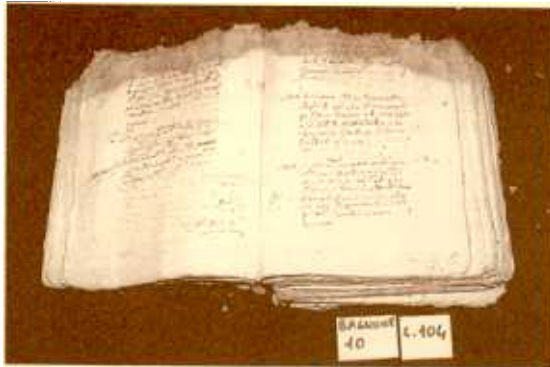
Distacco: della coperta dal corpo del libro, a secco con forbici e bisturi.

Scucitura: e sfascicolazione.

Pulizia a secco: con spugna whishab ed accurata spolveratura con pennello morbido.

Lavaggi: in acqua deionizzata a 35/40 ° con alcool etilico e atagol (per disinfezione). Per immersione le carte saranno interfoliate con remay per protezione. Prima di qualsiasi trattamento per via umida saranno fatti opportuni test di solubilità degli inchiostri

Deacidificazione: acquosa per immersione in soluzione di carbonato di calcio fatto gorgogliare in anidride carbonica.



Ricollatura: delle carte a pennello con tylose MH300P al 2% in acqua e asciugatura a temperatura ambiente.

Spianamento: sotto leggera pressione fra remay e carte filtro.

Risarcimento: lacune e strappi con velo e carta giapponese di adeguata grammatura ed adesivo tylose MH300P al 6% in acqua.

Velatura: se necessaria, con velo giapponese idoneo e adesivo tylose MH300P al 3% in acqua.

Fissaggio: degli inchiostri con paraloid B72, proprio se estremamente necessario.

Legatura: Rifascicolazione e cucitura delle carte secondo il modello originale con filo di puro cotone non trattato. Rifacimento ex novo di coperta in cartoncino durevole per la conservazione, a Ph neutro e riserva alcalina, secondo il modello originale.

SCHEDA PROGETTO N. 11

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PEZZO

Legatura: Coperta in cartoncino piuttosto degradata; cucitura sconnessa e rotta in diversi punti.

Mediazioni grafiche: Inchiostri manoscritti di diversa natura. Tracce di acidità con scurimento e talvolta foratura del supporto stesso. In alcuni casi inchiostri leggermente evaniti e con sgorature a causa della forte umidità subita.

Ph: Rilevazione Ph degli inchiostri prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Supporti: Carte piuttosto degradate con lacerazioni e sbriciolamento, soprattutto al margine inferiore destro, dovuto a forte umidità pregressa ed attacchi fungini ancora intensi. Le carte sono molto indebolite.

Ph: Rilevazione Ph del supporto cartaceo prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Note: Il volume necessita di interventi di lavaggio/deacidificazione e risarcimento strappi/lacune sulle carte e recupero della coperta in cartoncino originale. Presenza di un sigillo cartaceo.

INTERVENTI PREVISTI

Controllo numerazione carte: Collazione.

Documentazione fotografica: Prima e dopo il restauro del pezzo.

Distacco: della coperta dal corpo del libro, a secco con forbici e bisturi.

Scucitura: e sfascicolazione.

Pulizia a secco: con spugna whishab ed accurata spolveratura con pennello morbido.

Lavaggi: in acqua deionizzata a 35/40 ° con alcool etilico e atagol (per disinfezione). Per immersione le carte saranno interfoliate con remay per protezione. Prima di qualsiasi trattamento per via umida saranno fatti opportuni test di solubilità degli inchiostri.

Deacidificazione: acquosa per immersione in soluzione di carbonato di calcio fatto gorgogliare in anidride carbonica.

Ricollatura: delle carte a pennello con tylose MH300P al 2% in acqua e asciugatura a temperatura ambiente.

Spianamento: sotto leggera pressione fra remay e carte filtro.

Risarcimento: lacune e strappi con velo e carta giapponese di adeguata grammatura ed adesivo tylose MH300P al 6% in acqua.

Velatura: se necessaria, con velo giapponese idoneo e adesivo tylose MH300P al 3% in acqua.

Fissaggio: degli inchiostri con paraloid B72, proprio se estremamente necessario.

Legatura: Rifascicolazione e cucitura delle carte secondo il modello originale con filo di puro cotone non trattato. Restauro della coperta originale in cartoncino, salvando gli elementi originali e rinforzando il cartone originale al suo interno con cartoncino durevole per la conservazione, a Ph neutro e riserva alcalina.

Note: Nel trattamento della carta contenen-



te il sigillo cartaceo si procederà con estrema cautela durante il lavaggio (a pelo d'acqua) e soprattutto durante lo spianamento, ponendo su di esso un cartoncino opportunamente finestrato in corrispondenza del sigillo stesso, in modo da salvaguardarne l'impressione.

SCHEDA PROGETTO N. 12

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PEZZO

Legatura: Coperta in cartoncino piuttosto degradata; cucitura sconnessa e rotta in diversi punti.

Mediazioni grafiche: Inchiostri manoscritti di diversa natura. Tracce di acidità con scurimento e talvolta foratura del supporto stesso. In alcuni casi inchiostri leggermente evaniti e con sgorature a causa della forte umidità subita.

Ph: Rilevazione Ph degli inchiostri prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Supporti: Carte piuttosto degradate con lacerazioni e sbriciolamento, soprattutto al margine inferiore. destro, dovuto a forte umidità pregressa ed attacchi fungini ancora intensi. Le carte sono molto indebolite.

Ph: Rilevazione Ph del supporto cartaceo prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Note: Il volume necessita di interventi di lavaggio/deacidificazione e risarcimento strappi/lacune sulle carte e recupero della coperta in cartoncino originale.

INTERVENTI PREVISTI

Controllo numerazione carte: Collazione.

Documentazione fotografica: Prima e dopo il restauro del pezzo.

Distacco: della coperta dal corpo del libro, a secco con forbici e bisturi.

Scucitura: e sfasciolazione.

Pulizia a secco: con spugna whishab ed accurata spolveratura con pennello morbido

Lavaggi: in acqua deionizzata a 35/40 ° con alcool etilico e atagol (per disinfezione). Per immersione le carte saranno interfoliate con remay per protezione. Prima di qualsiasi trattamento per via umida saranno fatti opportuni test di solubilità degli inchiostri.

Deacidificazione: acquosa per immersione in soluzione di carbonato di calcio fatto gorgogliare in anidride carbonica.

Ricollatura: delle carte a pennello con tylose MH300P al 2% in acqua e asciugatura a temperatura ambiente.

Spianamento: sotto leggera pressione fra remay e carte filtro.

Risarcimento: lacune e strappi con velo e carta giapponese di adeguata grammatura ed adesivo tylose MH300P al 6% in acqua.

Velatura: se necessaria, con velo giapponese idoneo e adesivo tylose MH300P al 3% in acqua.

Fissaggio: degli inchiostri con paraloid B72, proprio se estremamente necessario.

Legatura: Rifasciolazione e cucitura delle carte secondo il modello originale con filo di puro cotone non trattato. Restauro della coperta originale in cartoncino, salvando gli elementi originali e rinforzando il cartone originale al suo interno con cartoncino durevole per la conservazione, a Ph neutro e riserva alcalina.



SCHEDA PROGETTO N. 13

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PEZZO

Legatura: Coperta mancante.

Mediazioni grafiche: Inchiostri manoscritti di diversa natura. Tracce di acidità con scurimento e talvolta foratura del supporto stesso. In alcuni casi inchiostri leggermente evaniti.

Ph: Rilevazione Ph degli inchiostri prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Supporti: Carte piuttosto degradate con lacerazioni ed erosioni, soprattutto al margine inferiore interno, dovute ad attacchi fungini; sbriciolamento e umidità pregressa. Presenza di sgualciture, strappi e lacune in modo molto evidente nelle ultime carte.

Ph: Rilevazione Ph del supporto cartaceo prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Note: Il registro necessita di interventi di lavaggio/deacidificazione e risarcimento strappi/lacune sulle carte e rifacimento di una legatura ex novo in pergamena semifloscia.

INTERVENTI PREVISTI

Controllo numerazione carte: Collazione.

Documentazione fotografica: Prima e dopo il restauro del pezzo.

Distacco: della coperta dal corpo del libro, a secco con forbici e bisturi.

Scucitura: e sfasciolazione.

Pulizia a secco: con spugna whishab ed accurata spolveratura con pennello morbido.

Lavaggi: in acqua deionizzata a 35/40 ° con alcool etilico e atagol (per disinfezione). Per immersione le carte saranno interfoliate con remay per protezione. Prima di qualsiasi trattamento per via umida saranno fatti opportuni test di solubilità degli inchiostri.

Deacidificazione: acquosa per immersione in soluzione di carbonato di calcio fatto gorgogliare in anidride carbonica.

Ricollatura: delle carte a pennello con tylose MH300P al 2% in acqua e asciugatura a temperatura ambiente.

Spianamento: sotto leggera pressione fra remay e carte filtro.

Risarcimento: lacune e strappi con velo e carta giapponese di adeguata grammatura ed adesivo tylose MH300P al 6% in acqua.

Velatura: se necessaria, con velo giapponese idoneo e adesivo tylose MH300P al 3% in acqua.

Fissaggio: degli inchiostri con paraloid B72, proprio se estremamente necessario.

Legatura: Rifasciolazione e cucitura delle carte secondo il modello originale con filo di puro cotone non trattato, a punto pieno e supporti di cucitura in pelle di capra allumata. Costruzione ex novo di una coperta in pergamena di capra, semifloscia, con rinforzo dei piatti e del dorso in cartoncino durevole per la conservazione, a Ph neutro e riserva alcalina.



SCHEDA PROGETTO N. 14

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PEZZO

Legatura: Coperta in carta piuttosto lacerata; cucitura sconnessa e rotta in diversi punti.

Mediazioni grafiche: Inchiostri manoscritti di diversa natura. Tracce di acidità con scurimento e talvolta foratura del supporto stesso. In alcuni casi inchiostri leggermente evaniti.

Ph: Rilevazione Ph degli inchiostri prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Supporti: Carte piuttosto degradate con lacerazioni ed erosioni, soprattutto al margine superiore, dovuto ad attacchi di roditori. Presenza di sgualciture, strappi e lacune; sgorature e tracce di umidità.

Ph: Rilevazione Ph del supporto cartaceo prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Note: Il registro necessita di interventi di lavaggio/deacidificazione e risarcimento strappi/lacune sulle carte e rifacimento di una legatura in carta, salvando gli elementi originali.

INTERVENTI PREVISTI

Controllo numerazione carte: Collazione.

Documentazione fotografica: Prima e dopo il restauro del pezzo.

Distacco: della coperta dal corpo del libro, a secco con forbici e bisturi.

Scucitura: e sfasciolazione.

Pulizia a secco: con spugna whishab ed accurata spolveratura con pennello morbido.

Lavaggi: in acqua deionizzata a 35/40 ° con alcool etilico e atagol (per disinfezione). Per immersione le carte saranno interfoliate con remay per protezione. Prima di qualsiasi

trattamento per via umida saranno fatti opportuni test di solubilità degli inchiostri
Deacidificazione: acquosa per immersione in soluzione di carbonato di calcio fatto gorgogliare in anidride carbonica.

Ricollatura: delle carte a pennello con tylose MH300P al 2% in acqua e asciugatura a temperatura ambiente.

Spianamento: sotto leggera pressione fra remay e carte filtro.

Risarcimento: lacune e strappi con velo e carta giapponese di adeguata grammatura ed adesivo tylose MH300P al 6% in acqua.

Velatura: se necessaria, con velo giapponese idoneo e adesivo tylose MH300P al 3% in acqua.

Fissaggio: degli inchiostri con paraloid B72, proprio se estremamente necessario.

Legatura: Rifasciolazione e cucitura delle carte secondo il modello originale con filo di puro cotone non trattato. Restauro della coperta originale in carta, salvando gli elementi originali e sostituendo i piatti con cartoncino durevole per la conservazione, a Ph neutro e riserva alcalina.



SCHEDA PROGETTO N. 15

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PEZZO

Legatura: Coperta in cuoio piuttosto degradata, da recuperare, con rotture e arricciature in corrispondenza del dorsetto. Cucitura sconnessa e rotta in alcuni punti.

Mediazioni grafiche: Inchiostri manoscritti di diversa natura. Tracce di leggerissima acidità. In alcuni casi inchiostri leggermente evaniti.

Ph: Rilevazione Ph degli inchiostri prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Supporti: Carte piuttosto in buono stato di conservazione. Qualche strappo, lacuna e arricciatura dei margini.

Ph: Rilevazione Ph del supporto cartaceo.

Note: Il volume si presenta piuttosto in buone condizioni, per quanto riguarda le carte, pertanto non necessita di interventi ad umido. Sarà opportuna una accurata pulizia a secco e spolveratura, oltre a piccoli interventi di risarcimento sulle carte. Da effettuarsi una nuova cucitura e il recupero della coperta originale in cuoio.

INTERVENTI PREVISTI

Controllo numerazione carte: Collazione.

Documentazione fotografica: Prima e dopo il restauro del pezzo.

Distacco: della coperta dal corpo del libro, a secco con forbici e bisturi.

Scucitura: e sfasciolazione.

Pulizia a secco: con spugna whishab ed



accurata spolveratura con pennello morbido.

Spianamento: sotto leggera pressione fra remay e carte filtro.

Risarcimento: lacune e strappi con velo e carta giapponese di adeguata grammatura ed adesivo tylose MH300P al 6% in acqua.

Velatura: se necessaria, con velo giapponese idoneo e adesivo tylose MH300P al 3% in acqua.

Legatura: Rifascicolazione e cucitura delle carte secondo il modello originale con filo di puro cotone non trattato. Restauro della coperta originale in cuoio con innesto di nuova pelle di capra a concia vegetale e adesivo tylose MH300P al 6% per le lacune; pulitura e reidratazione, rispettivamente con klucel G e Leather dressing. Rimontaggio della coperta secondo il metodo originale, con rinforzo dei piatti con cartoncino durevole per la conservazione, a Ph neutro e riserva alcalina.

SCHEDA PROGETTO N. 16

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PEZZO

Legatura: Coperta in cuoio piuttosto degradata, da recuperare. Cucitura sconnessa e rotta in diversi punti.

Mediazioni grafiche: Inchiostri manoscritti di diversa natura. Tracce di acidità con scurimento e talvolta foratura del supporto stesso. In alcuni casi inchiostri leggermente evaniti.

Ph: Rilevazione Ph degli inchiostri prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Supporti: Carte piuttosto degradate con attacchi di tarli (forellini e gallerie), sgualciture, strappi e lacune. Sgorature e tracce di umidità.

Ph: Rilevazione Ph del supporto cartaceo prima e dopo qualsiasi trattamento umido.

Note: La filza necessita di interventi di lavaggio/deacidificazione e risarcimento strappi/lacune sulle carte e restauro con recupero della coperta originale in cuoio.

INTERVENTI PREVISTI

Controllo numerazione carte: Collazione.

Documentazione fotografica: Prima e dopo il restauro del pezzo.

Distacco: della coperta dal corpo del libro, a secco con forbici e bisturi.

Scucitura: e sfascicolazione.

Pulizia a secco: con spugna whishab ed accurata spolveratura con pennello morbido.

Lavaggi: in acqua deionizzata a 35/40 ° con alcool etilico e atagol (per disinfezione). Per immersione le carte saranno interfoliate con remay per protezione. Prima di qualsiasi trattamento per via umida saranno fatti opportuni test di solubilità degli inchiostri.

Deacidificazione: acquosa per immersione in soluzione di carbonato di calcio fatto gorgogliare in anidride carbonica.

Ricollatura: delle carte a pennello con tylose MH300P al 2% in acqua e asciugatura a temperatura ambiente.

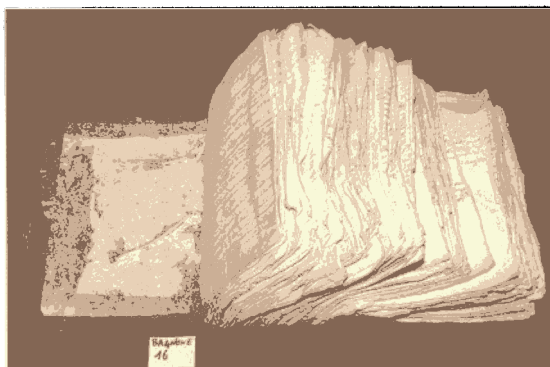
Spianamento: sotto leggera pressione fra remay e carte filtro.

Risarcimento: lacune e strappi con velo e carta giapponese di adeguata grammatura ed adesivo tylose MH300P al 6% in acqua.

Velatura: se necessaria, con velo giapponese idoneo e adesivo tylose MH300P al 3% in acqua.

Fissaggio: degli inchiostri con paraloid B72, proprio se estremamente necessario.

Legatura: Rifascicolazione e cucitura delle carte secondo il modello originale con filo di puro cotone non trattato. Restauro della coperta originale in cuoio con innesto di nuova pelle di capra a concia vegetale e



adesivo tylose MH300P al 6% per le lacune; pulitura e reidratazione, rispettivamente con kluceI G e Leather dressing. Rimontaggio della coperta secondo il metodo originale, con rinforzo dei piatti con cartoncino durevole per la conservazione, a Ph neutro e riserva alcalina.

LA SECONDA FASE DEI RESTAURI

Dopo il restauro

N. 1 DELIBERAZIONI DELLA COMUNITÀ DI BAGNONE

Senza titolo

Estremi cronologici: 1620-1679

Reg. cart., cc. 1-160

N. provv.: 904



Il cancelliere comunitativo verbalizzò su questo registro le deliberazioni assunte dalla comunità di Bagnone tra il 1620 e il 1679. Il console e i rappresentanti della comunità di Bagnone si riunivano periodicamente per scegliere i magistrati comunitativi e per deliberare in merito a quanto fosse utile e necessario alla vita della comunità. La designazione degli ufficiali comunitativi avveniva secondo il sistema della tratta e rimanevano in carica per un anno. L'ultimo giorno di marzo di ogni anno "console, consiglieri rappresentanti la comunità di Bagnone" si radunavano per porre mano alla borsa (da cui il termine *imborsazione* per indicare l'atto di inserire le cedole con i nomi di coloro che erano ritenuti idonei ad espletare le mansioni previste per ogni ufficio) e provvedere ad estrarre da essa il nome del console, mentre da un'altra borsa venivano "levati" i nominativi dei tre consiglieri. I nuovi rappresentanti procedevano quindi alla nomina di due soprastanti e alla assegnazione o alla riconferma della carica a due massari della chiesa. La carica di *camarlingo*, a differenza di quanto accadeva in precedenza, in questo periodo era posta all'incanto. Anche il *rapportantino*, ossia colui che aveva l'incarico di recare le diverse notificazioni, veniva estratto da una sua borsa. Oltre alla nomina degli ufficiali, la comunità ogni anno provvedeva all'incanto dei proventi, costituiti da mulino, torchio, gabella e osteria. I beni della comunità venivano concessi in affitto per un anno ai migliori offerenti.

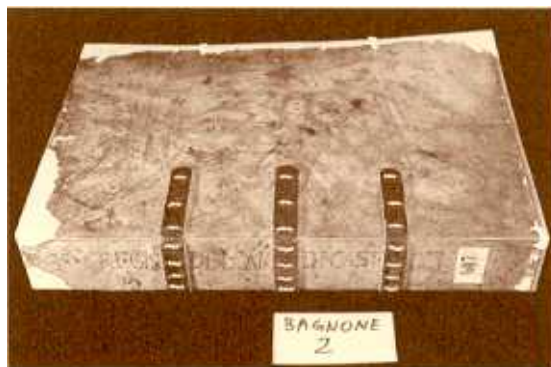
N. 2 DELIBERAZIONI DEL CAPITANATO DI CASTIGLIONE DEL TERZIERE

Senza titolo

Estremi cronologici: 1629-1717

Reg. cart., cc. 1-327 di cui cc. 315-327 bb.

N. provv.: 822



Il Libro delle deliberazioni e dei partiti del Capitanato di Castiglione del Terziere era la testimonianza "tangibile" dell'attività svolta dal cancelliere presso le comunità locali, nella sua funzione di rappresentante e tutore dell'ordine stabilito dall'autorità

centrale. In questo registro, che riflette anche nelle sue notevoli dimensioni fisiche l'importanza rivestita, il cancelliere predisponeva per ogni anno il cosiddetto ristretto delle entrate e uscite del Capitanato, dava quindi conto delle entrate provenienti dalle diverse comunità e delle uscite costituite da spese per i cavalli, provvisori per gli ambasciatori, salari per gli ufficiali comunitativi. La parte finanziaria era "tenuta e amministrata" da un camarlingo generale, il quale rimaneva in carica un anno, ma poteva essere riconfermato con decreto dei Nove Conservatori della giurisdizione e dominio fiorentino.

N. 3 DELIBERAZIONI DEL CAPITANATO DI CASTIGLIONE DEL TERZIERE

Senza titolo

Estremi cronologici: 1735-1737

Reg. cart., cc.1-31 di cui cc. 21-31 bb.

N. provv.: 342



Si tratta di parte di un registro contenente le deliberazioni assunte dai rappresentanti del Capitanato di Castiglione del Terziere negli anni 1735-1737. Il cancelliere ogni anno convocava i rappresentanti delle diverse comunità facenti parte del Capitanato e tra questi venivano scelti cinque priori, i quali sarebbero stati l'elemento di raccordo fra le esigenze dei popoli e le disposizioni imposte dal governo dominante. In questo triennio sono comprese nel Capitanato di Castiglione le comunità di Castiglione del Terziere, Pieve, Corvarola, Fornoli, Cassolana, Grecciola; Bagnone, Nezzana, Mocognano, Collesino, Compione, Pastina; Caprigliola, Albiano, Filattiera, Rocca Sigillina, Lusana, Riccò, Lusuolo, Corlaga, Gigliana, Biglio, Terrarossa; Vinca e le comunità incluse nella podesteria di Codiponte, ossia Codiponte, Casciana, Equi, Aiola, Monzone, Alebbio, Prato, Sercognano.

N. 4 VOLTURE DELLA COMUNITÀ DI BAGNONE

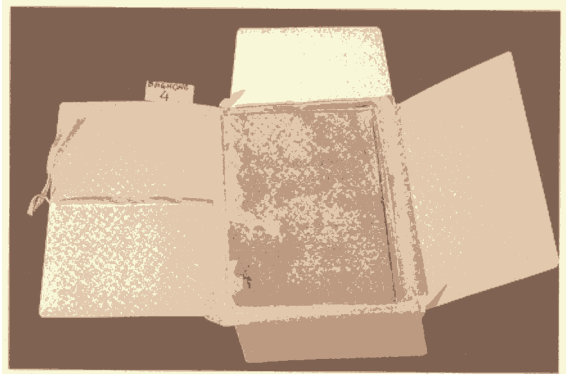
Senza titolo

Estremi cronologici: [1825-1830]

Carte sciolte

N. provv.: 2015

In questo fascicolo sono state raccolte carte sciolte riguardanti richieste di volture da eseguirsi sulla base dell'estimo. Per "voltura" si intende l'annotazione sui registri catastali del trasferimento di un immobile da un proprietario ad un altro.



N. 5 VOLTURE DELLA COMUNITÀ DI BAGNONE

Titolo esterno: "Prospetto delle volture arretrate dall'attivazione del nuovo Catasto 1833 a tutto ottobre 1839. Fatto nel mese di ottobre 1839"

Estremi cronologici: 1839

Reg. cart., cc.

N. provv.: 1572

Terminate le operazioni di rilevamento volte a determinare la consistenza e la rendita dei beni immobili presenti nella comunità di Bagnone, la Regia Deputazione sopra il Catasto, con notificazione del 17 settembre 1832, rese noto che a partire dal primo gennaio 1833 sarebbero stati "messi in attività" i nuovi catasti. A questo proposito vennero predisposti dei nuovi registri per l'esecuzione delle volture, ossia dei passaggi di proprietà, in cui si elencavano la data di presentazione della voltura, i nomi dei venditori, i documenti di appoggio alla voltura, le modalità del passaggio (compravendita, successione, donazione, ecc.), i nomi dei compratori e osservazioni in merito ai beni sottoposti a voltura e alla condizione dei venditori.



**N. 6
VOLTURE DELLA COMUNITÀ DI BAGNONE**

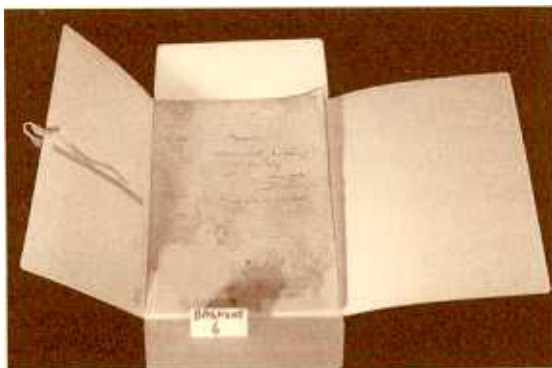
Titolo esterno: "da 1833 a 1839 Bagnone. Volture arretrate dall'attuazione al 31 ottobre 1838. Nuovo catasto Circolare del 28 settembre 1838"

Estremi cronologici: [1833-1838]

Reg. cart., cc.1-10

N. provv.: 1570

In questo frammento di registro il cancelliere annotò le volture previste dopo l'entrata in vigore del nuovo catasto e i motivi ostativi che ancora nel 1838 ne avevano ostacolato l'esecuzione.

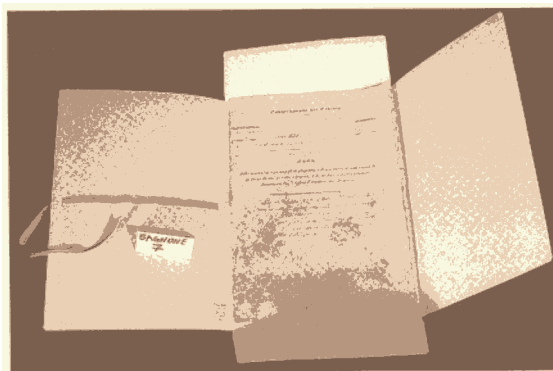


**N. 7
VOLTURE DELLA COMUNITÀ DI BAGNONE**

Titolo esterno: "Conservazione del Catasto. Cancelleria di Bagnone. Comunità di Bagnone. Anno 1839-40 dal Mese di Novembre 1839 a tutto settembre 1840. Spogli di note delle mutazioni o passaggi di proprietà e di usufrutto di beni immobili in forza di atti pubblici o privati, e di eredità testate o intestate denunciate dagli Uffici d'esazione del Registro"

Estremi cronologici: 1839 - 1840

N. provv.: 1571



Nelle note attestanti i passaggi di proprietà dovevano essere indicate le generalità dell'alienante e dell'alienatario, ossia di colui che entrava in possesso del bene ipassato, la descrizione sommaria della proprietà, la data dell'atto o della denuncia dell'avvenuto passaggio, il valore stipulato e denunciato del

bene. L'ufficio di esazione del registro, ubicato a Pontremoli, apponeva la data in cui prendeva atto delle avvenute mutazioni di proprietà.

**N. 8
VOLTURE DELLA COMUNITÀ DI
BAGNONE**

Titolo esterno: "Domande le cui volture non sono eseguite al 28 giugno 1833 per non essere stati dati i schiarimenti e documenti"

Estremi cronologici: [1833]

Reg. cart., cc.1-22

N. provv.: 1569

In conformità a quanto disposto dal sovrano motuproprio del 19 febbraio 1820 coloro che dichiaravano di essere venuti in possesso di un bene immobile in seguito alla stipulazione di un contratto o di un accordo privato, ma di cui non erano di fatto entrati in possesso per reticenza da parte di colui che lo aveva ceduto, avevano il diritto di avanzare istanza al cancelliere affinché esaminasse la questione e volgesse a loro favore quanto a loro spettava. In questo fascicolo sono state raccolte le istanze a cui il cancelliere appose la seguente postilla: "Non trovandosi in faccia del venditore l'effetto caduto in contrattazione non può procedersi alla domandata voltura".



**N. 9
ATTI CIVILI**

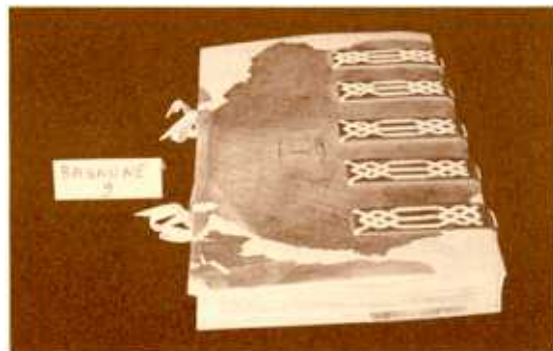
Senza titolo

Estremi cronologici: 1576-1612

Reg. cart., cc. 1-145

N. provv.: 1236

In questo registro sono state raccolte deposizioni di testimoni al podestà di Terrarossa, competente a giudicare in cause civili.



**N. 10
ESTIMO DI RICCÒ**

Titolo interno: "Repertorio alfabetico dei nomi dei possidenti dell'Estimo nuovo della Comunità di Riccò [..]"

Estremi cronologici: 1732

Reg. cart., cc. 1-374

N. provv.: 2196

La comunità di Riccò nominò due stimatori affinché procedessero alla revisione dell'estimo in vigore. terminate le operazioni di ricognizione sul territorio, predisposero il nuovo estimo su di un apposito registro. Dopo aver stilato il repertorio dei nomi dei possidenti, privati ed enti ecclesiastici, descrissero puntualmente i singoli beni immobili, indicandone l'estensione, i confini e la stima del loro valore.

N. 11**IMPOSTA STRAORDINARIA**

Titolo interno: "Sovrimposta straordinaria sulla rendita catastale del 1855, per risarcire i danni cagionati dagli incendi a tutto il 1854. Stati Parmensi. Provincia di Lunigiana Parmense. Esattoria di Bagnone. Comune di Bagnone"

Estremi cronologici: 1855

Reg. cart., cc. 1-171

N. provv.: 1272

Il Decreto Sovrano del 13 gennaio 1855 dispose una imposta straordinaria per far fronte ai danni cagionati dagli incendi nel 1854. Questa somma, fissata in una lira e mezzo per ogni cento lire di rendita, doveva essere pagata entro i primi sei mesi dell'anno dai proprietari o usufruttuari di beni immobili nel territorio del comune di Bagnone. Nel registro predisposto si indicavano le generalità dei paganti, la rendita catastale degli edifici e delle terre a loro carico e la data dell'avvenuto pagamento della quota stabilita.

N. 12**REGISTRO DELLA PARROCCHIA DI VICO**

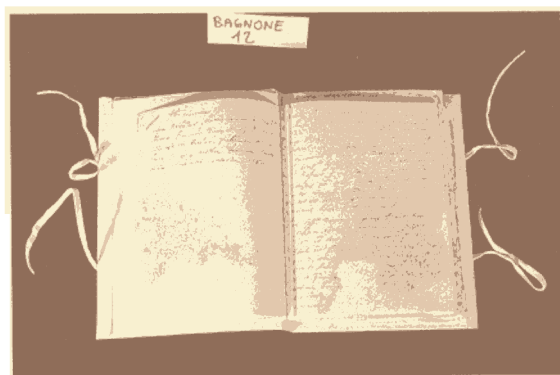
Senza titolo

Estremi cronologici: 1586-1673

Reg. cart., cc.1-137 di cui cc. 130-137 bb.

N. provv.: 898

Il territorio che prese nome da Treschietto fu distaccato da Filattiera nel 1351 e comprendeva le comunità di Vico, Treschietto, Jera e altre ville e casali. Giovanni detta Berretta, figlio di Niccolò Marchesotto, fu il primo signore di questo feudo, di cui ottenne conferma imperiale da Carlo IV nel 1355. Alla sua morte il feudo passò nelle mani del figlio Federico, detto il Todesco, il quale morì nel 1419 e i figli gli succedettero in comune, non avendo lasciato il padre testamento in merito alla successione. I sei marchesi condomini mantennero la comunione dei beni, stabilendo che uno solo tenesse il governo del feudo; venne designato per questo ruolo Alberico, il più anziano dei fratelli, il quale assunse il titolo di "Governatore di tutto il Distretto e Marchesato". Alla morte di Alberico si succedettero al potere i fratelli Giovanni e Dondazio, il quale nel 1428 rinnovò per dieci anni l'accomandigia con la Repubblica fiorentina contratta già dal padre nel 1417 e fece altrettanto nel 1447 e nel 1458. Quando morì Azzolino, ultimo dei figli di Federico, il comando del feudo passò ad Alberico di Dondazio. Egli rinnovò l'accomandigia nel 1477 "in nome e interesse proprio e dei condomini"¹, aggiungendo la clausola che, in caso di esaurimento della linea maschile di loro stipulanti, il feudo sarebbe venuto a far parte del dominio toscano in toto. Alberico morì nel 1487/88 e gli successe nel governo del Marchesato il fratello Morello, il quale nel 1488 stipulò un patto con i suoi condomini (Francesco e Alberto di Galeazzo, Antonio, Jacopo e Giovanni di Azzolino, Giovan Lorenzo e Angel Maria di Andrea) in base al quale il feudo di Treschietto e altri territori posseduti in Lombardia non avrebbero mai dovuto essere alienati "fuori delle famiglie dei contraenti". Nello stesso anno rinnovò per dieci anni l'accomandigia contratta nel 1477 con il comune di Firenze e ripeté la medesima operazione nel 1503, estendendo la durata dell'accomandigia a venticinque anni. Quando Giovan Lorenzo succedette al padre Andrea scoppiarono tumulti. Giovan Lorenzo, "mostrandosi mal soddisfatto delle stipulazioni paterne [...] mosse contro Morello aspra guerra"². La Repubblica fiorentina intervenne nella contesa "per la ragione che quelle turbolenze



1 - Eugenio Branchi, op. cit., vol. III, p. 187

2 - Eugenio Branchi, op. cit., vol. III, p. 193

crescendo potevano recar discordie e danni nei territori limitrofi”³. La situazione si protrasse fino al 1508 quando Giovan Lorenzo e Morello rimisero nelle mani degli uomini di Treschietto la controversia, domandando loro di eleggere tra i due il loro signore. Questi scelsero Morello e Giovan Lorenzo non cessò mai di contrastarlo nell'esercizio del suo potere. Morello morì nel 1523 e i suoi figli (Leonardo, Dondazio, Galeazzo) pervennero ad un accordo con i figli di Giovan Lorenzo (Giovan Andrea, Mercurio, Pompeo): essi si impegnarono a rimettere ogni dissidio nelle mani della Signoria di Firenze e ad accettare ogni decisione assunta dalla medesima. Il governo fiorentino accolse questa proposta che, del resto, avrebbe rafforzato la pace “fra i suoi raccomandati e confinanti”⁴. Nel giugno del 1523 “i rappresentanti della Repubblica, proferendo lor Lodo, statuirono che ai figliuoli di Giovan Lorenzo spettasse Treschietto, Vico e Jera ed a Leonardo e fratelli Corlaga con tutta la giurisdizione rispettiva [...] e in più il dominio, uso e usufrutto del mulino di Jera”⁵, dal momento che a Corlaga mancava. Mercurio, nello stesso anno, contravvenne a quanto pattuito, impedendo a Leonardo e ai suoi sudditi l'accesso al mulino suddetto e gli uomini di Corlaga si videro per questo motivo costretti a manifestare le loro lagnanze agli Otto di Pratica a Firenze e a chiedere un loro intervento. La Repubblica fiorentina non riuscì a raggiungere un accordo con Mercurio e Corlaga venne definitivamente staccata da Treschietto, il quale, con Vico e Jera, rimase esclusivo dominio dei figli di Giovan Lorenzo. Pompeo, zio paterno di Giovan Lorenzo, governò il feudo anche in nome del nipote e nel 1550 cedette a Cosimo I la sua parte di territorio, riservandosi i beni allodiali e nel 1553 Giovan Lorenzo ratificò tale atto. Pompeo curò con Giovan Gasparo, figlio di Giovan Lorenzo, la questione della primogenitura sopra il feudo, da cominciarsi dai figli di quest'ultimo. L'imperatore Massimiliano II nel 1574 diede il consenso affinché la successione procedesse nel modo richiesto e Pompeo donò i propri beni a Giovan Gaspare; la donazione venne approvata dall'imperatore Rodolfo II nel 1577.

Alla morte di Pompeo, avvenuta presumibilmente intorno al 1584, Giovan Gasparo si trovò in possesso di quasi tutto il feudo di Treschietto, poiché una parte seppur minima toccò a suo fratello Prospero, il quale lasciò i suoi beni ai nipoti, escludendo dalla donazione il fratello Giovan Gasparo e il figlio di questi. Giovan Gasparo morì nel 1604 lasciando la moglie Maria, figlia del marchese Paolo Spinola di Genova, tutrice dei figli e governatrice del feudo in vece del primogenito Pompeo finché non avesse raggiunto la maggior età. Giovan Lorenzo e Antonio, eredi dei beni allodiali dello zio Prospero, cercarono di invalidare il diritto di primogenitura avvallato da Pompeo al momento della successione; nel 1635 la controversia venne risolta, assegnando a Pompeo il feudo di Treschietto e a Giovan Lorenzo e Antonio i possedimenti in Lombardia. Pompeo scomparve nel 1636 e gli succedette il figlio primogenito Giovan Gasparo Felice, il quale rinnovò l'accordata stipulata con il Granduca di Toscana per venticinque anni. Remigio Pompeo, Carlo Alessandro e Ferdinando, figli di Giovan Gasparo, si succedettero sul “seggio marchionale”. Ferdinando, gravemente malato e ormai prossimo alla morte, nel 1716 manifestò la volontà di cedere il feudo a Cosimo III. Ferdinando morì nel 1722 e con lui si esaurì la serie dei marchesi del feudo di Treschietto. Il Granduca a questo punto avrebbe potuto impadronirsi del feudo, tuttavia, venuto a conoscenza del fatto che alla corte imperiale non veniva sostenuta la sua posizione in questa direzione “e che davasi anzi all'affare di successione [...] un colore politico”⁶ decise di “stare agli eventi” e non entrare in conflitto con l'imperatore. Dopo la morte di Ferdinando il tenente colonnello Vela, comandante del presidio imperiale di Massa, su ordine del Plenipotenziario Imperiale, Conte Carlo Borromeo Aresi, si recò a Treschietto e, convocati i rappresentanti delle comunità di Treschietto, Vico e Jera, si fece consegnare le chiavi del castello di Treschietto, prendendo così possesso del feudo in nome dell'imperatore.

Il provvedimento intrapreso avrebbe dovuto avere carattere provvisorio, tuttavia nel 1747 il feudo di Treschietto fu integrato tra i possedimenti imperiali, sostenendo che Ferdinando aveva agito irregolarmente disponendo del feudo a favore di Cosimo III senza il consenso dell'imperatore e inoltre che i marchesi di Filattiera non erano riusciti a fornire prove sufficienti per dimostrare di essere discendenti dall'avo di Ferdinando. Per circa un anno e mezzo Treschietto fu retto da un governo militare, dopodiché subentrò la Camera Imperiale e per essa la Plenipotenza imperiale stabilita in Italia. L'imperatore

3 - Eugenio Branchi, op. cit., vol. III, p. 193.

4 - Eugenio Branchi, op. cit., vol. III, p. 193.

5 - Eugenio Branchi, op. cit., vol. III, p. 201.

6 - Eugenio Branchi, op. cit., vol. III, p. 257.

Francesco nel 1747 concesse il feudo "in compenso dei lunghi et onorati servigi" a Carlo Emanuele conte di Naj e Richecourt e ai suoi discendenti in linea maschile. Il conte di Richecourt era segretario della regina di Ungheria e uno dei più autorevoli membri del Consiglio supremo di Reggenza in Toscana. Preso possesso del feudo, in cui per altro non dimorò mai visti i numerosi impegni, confermò le magistrature operanti sul territorio e nel 1766 ottenne rinnovazione dell'investitura da Giuseppe II, successore di Francesco. Morì senza lasciare eredi maschi e il feudo di Treschietto dal 1785 tornò all'imperatore, il quale delegò in qualità di amministratore di questa zona il marchese Malaspina di Villafranca. Il territorio del feudo di Treschietto durante il periodo francese divenne sede di una *maire*, compresa nel cantone facente capo a Bagnone. Dal 1815 al 1849 entrò a far parte dei domini del Ducato di Modena e a partire dal 1849 il territorio venne aggregato alla podesteria di Bagnone, costituita dal governo del ducato di Parma.

La registrazione dei nati, morti e matrimoni era affidata ai parroci, i quali redigevano appositi registri, conservati presso le parrocchie. Durante il periodo francese cominciarono ad essere redatti registri di stato civile da parte degli organi preposti al governo della comune; il *maire* (responsabile dell'attività amministrativa locale) svolgeva le funzioni di ufficiale di stato civile. In questo registro i rettori della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta di Vico annotarono i matrimoni contratti nella chiesa della comunità. Il rettore indicava il nome dello sposo e la località di provenienza, di seguito la formula "Matrimonium contraxit per verba de presenti ad formam Concilii Tridentini cum" e poi il nome della sposa e dei testimoni presenti alla cerimonia.

N. 13

MINUTA DEL CANCELLIERE

Senza titolo

Estremi cronologici: 1790-1793

Reg. cart., cc.1-110

N. provv.: 456

Il cancelliere comunitativo prendeva parte alle sessioni degli organi deliberativi locali per verificare che non venissero assunte deliberazioni in contrasto con le leggi vigenti. In questo periodo la cancelleria di Bagnone comprendeva le comunità di Bagnone, Groppoli, Filattiera. Il cancelliere, in qualità di funzionario rappresentante il governo centrale, interveniva alle adunanze periodiche e annotava in una sorta di quaderno personale di appunti i verbali delle adunanze che si tennero nell'arco di un triennio nelle comunità comprese nella giurisdizione della cancelleria di Bagnone.

In un secondo momento trascriveva in buona forma nei rispettivi registri di ogni comunità quanto appuntato sul brogliaccio.



N. 14

ATTI MAGISTRALI

Titolo esterno: "Comunità di Bagnone ed annessi. Registro dei Partiti che il Magistrato di detto luogo sarà per fare nelle Adunanze dell'anno 1826"

Estremi cronologici: 1826-1827

Reg. cart., cc.1-56

N. provv.: 234

Il Regio Decreto del 27 giugno 1814 decretò la decadenza degli ordinamenti e organi istituiti durante il periodo di dominazione francese. L'organizzazione amministrativa conobbe sostanziali modifiche e la produzione documentaria degli organi deliberanti si accrebbe notevolmente: accanto ai registri delle deliberazioni si costituirono i cosiddetti "atti magistrali", ossia fascicoli predisposti dal gonfaloniere, responsabile dell'attività amministrativa locale, contenenti i materiali preparatori riguardanti gli argomenti che sarebbero stati discussi durante le adunanze.



N. 15

LIBRO DELLA COMUNITÀ DI GROPPOLI

Titolo di costa: "Privato dal 1757 al 1763"

Estremi cronologici: 1757-1763

Reg. cart., cc. 1-826 di cui cc. 819-826 bb.

N. provv.: 917

Il territorio di Groppoli fece parte del dominio dei Malaspina di Mulazzo fino al 1577, quando Anton Maria di Giovan Cristoforo Malaspina vendette questa parte di feudo al Granduca Francesco I. Nel 1592 Francesco I volle ricompensare il nobile genovese Giulio Sale dei servizi prestati al Granducato "concedendogli in feudo con il titolo di Marchesato, col mero e misto impero e colla potestà della spada, il Castello di Groppoli con tutto il suo territorio"¹. Il nobile Sale avrebbe potuto trasmettere tale titolo ai suoi discendenti, con la sola clausola che "uno solamente fosse il Marchese pro tempore" e che il marchesato rimanesse indiviso. Il nuovo marchese, impegnato a Genova da numerosi affari, si occupò ben di rado direttamente del feudo di Groppoli, lasciandone la gestione a procuratori e ministri di fiducia. Alla sua morte, avvenuta nel 1606, non avendo figli maschi, destinò quale erede unico del marchesato Anton Giulio, figlio primogenito della figlia Girolama e di Giovan Francesco Brignole, anch'egli esponente di una nobile famiglia genovese, e i discendenti del nipote" con proibizione di alienazione strettissima". Vista la minore età del nipote nominò tutore e amministratore di detti beni Giovan Francesco Brignole, il quale ottenne da Cosimo I e da Ferdinando II nel 1622 la rinnovazione dell'investitura di detto feudo a favore del figlio Anton Giulio. Anton Giulio, raggiunta la maggiore età nel 1629, prese pieno possesso del feudo che, visti gli incarichi affidatigli dalla Repubblica di Genova, non amministrò mai direttamente ma attraverso ministri come il suo predecessore. Nonostante i numerosi impegni, Anton Giulio si recò spesso a Groppoli, dove fece costruire per sé e la madre un palazzo marchionale dal momento che il Castello, "locato in sito piuttosto alpestre"², non gli sembrava più adatto. Alla morte



1 - Eugenio Branchi, op. cit., vol. I, p. 618.

2 - Eugenio Branchi, op. cit., vol. I, p. 630.

della moglie Paola di Giambattista Adorno, avvenuta nel 1648, Anton Giulio abbandonò la vita secolare ed entrò nella Compagnia di Gesù, abdicando il marchesato in favore del primogenito Ridolfo Maria. Ridolfo Maria governò fino al 1683, ma, non avendo figli maschi, il marchesato pervenne nelle mani del fratello Giovanni Francesco che ne ottenne investitura da Cosimo III lo stesso anno. Il figlio di Giovanni Francesco, Anton Giulio, prese possesso del territorio nel 1698, tuttavia la scarsa cura che dimostrò nel governo fece sì che i suoi ministri abusassero dei poteri concessi loro, provocando uno stato di inquietudine tra la popolazione che si protrasse per lungo tempo. Anton Giulio morì nel 1710 e lasciò nel testamento quali tutrici del figlio primogenito Giovan Francesco la cugina Paola Brignole Sale e la madre Maria Durazzo la quale domandò e ottenne nello stesso anno da Cosimo III l'investitura per il nipote. Giovan Francesco, raggiunta la maggiore età, ottenne conferma dell'investitura da Gian Gastone, ultimo Granduca dei Medici, nel 1724, investitura che gli venne confermata anche da Francesco Stefano di Lorena nel 1738. A differenza dei suoi predecessori Giovan Francesco si occupò personalmente del feudo di Groppoli e nel 1749 si rifiutò di far pubblicare la legge sui feudi emanata dal Granduca la quale privava i feudatari dei loro poteri, rendendoli vassalli. Nonostante le pressioni ricevute dal governo toscano, Giovan Francesco mantenne la sua posizione e finché fu in vita non applicò mai questa legge. Morendo nel 1760 senza eredi, il feudo pervenne al fratello Ridolfo Emilio Maria. Durante il governo di Ridolfo venne applicata la suddetta legge e il figlio che gli succedette nel 1774 si vide privato di ogni potere sul feudo ricevuto in eredità. Ridotto così il marchesato ad un titolo, anche il tribunale vicariale venne soppresso da Ferdinando III e aggregato a quello di Bagnone. Anton Giulio ottenne solo il titolo onorario di rappresentante del Granduca, a cui spettava il reale esercizio del potere sul territorio. Anton Giulio morì a Genova nel 1803 lasciando il marchesato al figlio Ridolfo, il quale nel 1806 abbracciò la vita clericale e lo cedette al fratello Anton Giulio, il quale poté godere per poco tempo del feudo, dal momento che nel 1807 la Regina Maria Luisa di Etruria fu costretta a cedere ai francesi il suo regno e per le leggi napoleoniche (pubblicate a Firenze nel 1808), tutti i feudi vennero soppressi e "ad Antonio di Marchese non rimase che il titolo". Con il ritorno allo status quo ante nel 1815 i figli di Anton Giulio, furono ben visti dal nuovo governo, ma non integrati nei loro diritti.

Nel presente registro, comperato dai consoli della comunità nel 1756, si "dava bando", ossia si intimava ai debitori di procedere al pagamento della somma di cui i creditori avevano avanzato richiesta. Nel caso in cui il debitore citato non fosse riuscito a liquidare la somma dovuta entro il termine stabilito, sarebbe incorso nel pignoramento dei beni.

N. 16

ATTI, LETTERE E CIRCOLARI

Titolo di costa: "Filza seconda"

Estremi cronologici: 1781-1783

Filza cart., cc. 1-1525

N. provv.: 722

I cancellieri comunitativi, nel corso del loro mandato, raccoglievano una grande quantità di corrispondenza, documenti, atti, relazioni. Alla fine del loro incarico, generalmente, tutte queste carte, che per la loro natura non potevano far parte degli archivi dei singoli enti, venivano riuniti in grosse filze di carteggio.

BIBLIOGRAFIA

Eugenio Branchi, *Storia della Lunigiana feudale*, Pistoia, 1897-1898, voll. 1; 3.

Pompeo Litta, *Famiglie celebri italiane: famiglia Malaspina*, Milano-Napoli 1852.

Emanuele Repetti, *Dizionario geografico-fisico-storico della Toscana*, Firenze, 1835.